

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

NOVEMBRE 2003

4. STATO DELLA PIANIFICAZIONE

*4. Stato della
pianificazione*

4.1 AREE PROTETTE - QC/7A-B

4.1 Aree protette

La ricostruzione del quadro conoscitivo relativo alle aree protette - cartograficamente restituito negli elaborati QC/07a e QC07b - ha avuto come obiettivo la restituzione di un quadro d'insieme per il territorio provinciale, georeferenziato e quindi aggiornabile, relativo a:

- a) il sistema complessivo delle aree di valore paesistico e ambientale individuate dalla Delibera del Consiglio Regionale n.296/88, distinte in aree di tipo a (valori estensivi) e aree b,c,d (valori di particolare rilevanza);
- b) le aree protette istituite ai sensi della LR 49/95;
- c) I pSIC designati ai sensi della DCR 342/98, recepiti come SIR dalla LR56/2000.

Le aree di valore paesistico e ambientale a suo tempo individuate dalla Regione Toscana coprono una parte assai estesa del territorio provinciale, dalla quale sono di fatto escluse soltanto il fondo valle del Bisenzio e una parte del territorio collinare limitrofo, il fondo valle del Setta con l'abitato di Montepiano, l'intera piana di Prato e Montemurlo a eccezione delle Cascine di Tavola, le prime pendici collinari del Montalbano.

Queste aree sono attualmente soggette a due diverse discipline: per le zone b,c,d vigono le salvaguardie previste dall'art.81 del PIT, mentre per le aree a le norme dettate dalla 296/88 rimandano a possibili specificazioni in sede di redazione del PTC.

Riconsiderata oggi, la gerarchia dei valori ambientali presente nelle aree individuate nel 1988 appare relativamente datata per ciò che concerne in particolare la tutela della biodiversità: l'attuale SIR dei monti della Calvana, nato per tutelare un habitat di particolare valore ecologico, corrispondeva infatti nell'individuazione del 1988 per gran parte della sua estensione a un'area di tipo a, ovvero di valore meno rilevante; all'intera area del Monteferrato era assegnato un unico valore b,c,d, mentre il successivo SIR riconoscerà un valore peculiare di habitat alla parte centrale dello stesso. Alla bassa collina del Montalbano, infine, non era riconosciuto alcun valore, mentre l'analisi degli ecosistemi le

attribuisce oggi un ruolo importante nel garantire il funzionamento ecologico dell'intero sistema.

Al di là di questo loro essere per alcuni aspetti datate, l'insieme di queste aree costituisce un riferimento importante a un sistema di valori ambientali territorialmente definiti, e ha svolto quindi insieme all'analisi degli ecosistemi e delle unità di paesaggio un ruolo importante nella costruzione del progetto di piano. I loro caratteri sono stati indagati con particolare cura nel processo di definizione delle norme relative al sistema funzionale ambiente e all'integrità paesistica.

Le aree protette finora istituite ai sensi della LR 49/85 sono tutte interne al sistema aree di valore paesistico e ambientale individuato dalla DCR 296/88.

Esse sono: la Riserva naturale provinciale dell'Acquerino Cantagallo, istituita nel 1998; l'ANPIL del Monteferrato, istituita sempre nel 1998 ma dotata di una disciplina precedente, approvata nel 1996 con riferimento alle aree protette ex LR 52/82; l'ANPIL Alta Val Carigiola, che interessa i Comuni di Cantagallo e Vernio ed ha una valenza interregionale per la continuità territoriale con il Parco dei laghi di Suviana e Brasimone in Provincia di Bologna, istituita a fine 2002.

L'ANPIL dei Monti della Calvana, prevista dalla DCR 76/2000, è di ormai prossima istituzione; la perimetrazione riportata nell'elaborato QC/07 è quella recepita nella verifica annuale del "3° programma Regionale ed aggiornamento dell'elenco ufficiale" di cui alla DGR 1447/2002.

Le aree formalmente proposte come Siti di Interesse Comunitario, e successivamente riconosciute come Siti di Interesse Regionale al fine di assoggettarle a forme di gestione protetta, sono i due SIR dei Monti della Calvana e del Monteferrato, in larga parte coincidenti con le rispettive ANPIL. Designati come Siti di Interesse Comunitario, sono successivamente stati inclusi nell'elenco ufficiale dei Siti di Interesse Regionale.

*4. Stato della
pianificazione*

4.2 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE CO- MUNALE - QC/10

Indice

1. Quadro d'insieme

2. Lo stato della pianificazione nei diversi ambiti provinciali

2.1. La Val di Bisenzio

2.2. La Piana

2.3. Il Montalbano

3. Il mosaico dei piani

4. Schede di sintesi

Relazione di sintesi sullo stato della pianificazione Provinciale

1. Il quadro di insieme

Tutti i comuni della Provincia hanno dato avvio al procedimento di formazione del Piano Strutturale secondo quanto previsto dalla procedura della L.R. 5/96. I tempi di ciascun comune sono però fortemente differenziati.

Hanno concluso il procedimento per quanto attiene il P.S. e il R.U. solo i Comuni di Prato e di Cantagallo. Il Comune di Vaiano ha definito il proprio Piano Strutturale che è stato anche adottato nel Febbraio 2002 mentre è attualmente in corso l'esame delle osservazioni pervenute.

Più arretrata è la fase di elaborazione dei comuni Medicei Carmignano e Poggio a Caiano - che comunque dovranno arrivare alla definizione del progetto entro la fine del 2002 - e di Vernio.

Nessuno di questi tre comuni, pur avendo iniziato il procedimento di formazione, ha adottato o almeno definito il progetto di Piano strutturale. Carmignano avendo iniziato prima di Poggio a Caiano e Vernio si trova comunque in una fase abbastanza avanzata della definizione del progetto.

Particolare appare la situazione di Montemurlo. Questo Comune dispone infatti di uno strumento che, seppure adottato e costruito secondo le procedure ante l. 5/95, presenta caratteristiche di congruenza rispetto alle linee portanti della L.R. 5/95 stessa. Malgrado questo, l'intento da parte del Comune di riarticolare, con procedura abbreviata e varianti limitate, lo stesso Piano Regolatore adottato, secondo le caratteristiche della Legge regionale non è stato accettato da parte della Regione. In particolare gli uffici regionali, anche a seguito degli stralci apportati al piano adottato, hanno richiesto l'avvio della procedura di formazione e l'acquisizione di un quadro conoscitivo aggiornato.

2. Lo stato della pianificazione nei diversi ambiti provinciali

La lettura "sistemica" della provincia di Prato restituisce, anche attraverso lo studio dei piani, l'unitarietà e la connessione dei temi e dei problemi di livello territoriale. Al fine di facilitare

la interpretazione del quadro appare opportuno ricondurre alcune considerazioni schematiche ai tre ambiti territoriali nei quali è possibile distinguere la Provincia sulla base di alcuni caratteri di omogeneità geografica e di integrazione socio economica : la val di Bisenzio, la Piana e il Montalbano.

2.1. La Val di Bisenzio

Qui si assiste, nei piani più avanzati in termini di iter, al chiaro tentativo di rafforzamento e "messa in valore" del territorio aperto e delle sue risorse essenziali (insediamenti e infrastrutture) e naturali (idrografia, coltivazioni, bosco, etc). Lo strumento per perseguire tale obiettivo è individuato nel generale miglioramento delle condizioni abitative sia in termini di servizi che di residenza. Importante appare un generalizzato miglioramento della accessibilità che consenta anche ai centri minori di evitare condizioni di marginalizzazione ed estrema difficoltà nella fruizione dei servizi ordinari. I piani di Cantagallo e Vaiano perseguono, in tale contesto, l'obiettivo di un ritorno stabile di popolazione nella Valle ed un suo significativo incremento soprattutto nella parte alta (cfr. schede). In particolare la nuova caratterizzazione metropolitana della linea ferroviaria dovrebbe diventare il principale strumento per una mobilità migliorata verso Prato e Firenze tale da allentare la congestione, e con limitati margini di ampliamento, ss 325.

Il tema della accessibilità di fondovalle rimane a questo punto importante ed anzi incrementa la sua caratterizzazione strategica. Infatti i Piani strutturali presentati, pur con una attenzione all'incremento residenziale nei centri sparsi, tendono ad esaltare il ruolo residenziale e di servizio delle parti basse della valle, attraverso l'importante ruolo di centro di livello urbano riconosciuto a Vaiano e l'incremento residenziale attribuito, nella parte di valle, al Comune di Cantagallo (Usella, Carmignanella, Colle).

Lo stesso Comune di Vernio, che ha da poco avviato il procedimento per la formazione del P.S., porrà, come prevedibile, dei problemi al riguardo in quanto tale comune manifesta da un lato la generale volontà di miglioramento del patrimonio edilizio esistente a fini abitativi e, inoltre, presenta una spiccata vocazione turistica che appare necessario supportare e valorizzare.

Il destino "industriale" della Valle appare, infine, fortemente ridimensionato nel medio-lungo periodo, anche in ragione dei pesanti limiti di accessibilità e geomorfologici che tale territorio presenta. I vari strumenti urbanistici comunali e gli indirizzi del Comune di Vernio sembrano peraltro assumere tale dato e, in positivo, la consapevolezza delle spiccate dotazioni ambientali e storico culturali dei propri territori, dotazioni in grado di costituire importanti circuiti sia di tipo produttivo (filiera agro alimentare) che turistico.

Da questo ultimo punto di vista appare necessario accrescere la consapevolezza che i sistemi della ricettività rurale e del turismo ambientale possono svilupparsi appieno e favorire una "indipendenza" della società e della economia val bisentina, solo attraverso il consolidamento e il radicamento delle attività agricole, silvicolture ed artigianali dell'area.

Il Comune di Montemurlo appare gestire la propria parte di territorio afferente al sistema collinare montano della Val di Bisenzio, in stretta coerenza con gli obiettivi brevemente tratteggiati. Lo strumento urbanistico vigente rimanda infatti, per questa parte del territorio, alla disciplina definita dal piano dell'Area Protetta di Interesse locale del Monteferrato.

2.2. La Piana

Gli strumenti urbanistici della piana propongono come tematismi dominanti i temi della riqualificazione e trasformazione della "città fabbrica" e della tutela degli spazi residuati dai forti e disordinati processi di edificazione verificatisi fino al più recente passato.

In tale contesto diviene poi rilevante anche il tema dell'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi di livello urbano, elementi di un "capitale sociale fisso" verso i quali non è stata posta sufficiente attenzione ne decenni passati.

Sia il Piano di Prato che quello di Montemurlo pongono infatti fortemente l'accento sulla riqualificazione della città esistente e sulla trasformazione/recupero di molti manufatti industriali incamminati verso la via della obsolescenza o della dismissione.

Entrambi gli strumenti, al di là dei diversi meccanismi e strumenti attuativi, tentano di complessificare il tessuto industriale monofunzionale (in particolare a Montemurlo) attraverso il rafforzamento di un

certo mix di servizi-artigianato-manifattura tale da migliorare le caratteristiche di vivibilità ed urbane di alcune zone.

Nello specifico poi per Prato si pone il problema del governo di alcuni processi di sostituzione e trasformazione urbanistica fortemente congestionanti (cfr. P.d.R. o Interporto) e del recupero e mantenimento di alcuni spazi produttivi all'interno della città consolidata (p.e. macrolotto 0).

Montemurlo presenta invece la necessità più che di governare la dismissione e il trasferimento, dato anche il limitato spazio del suo territorio, di rimettere ordine in un tessuto produttivo "spontaneo" che ha prodotto pesanti effetti sia dal punto di vista ambientale che sul piano delle stesse diseconomie produttive. Inoltre il centro di Montemurlo è assai carente sul piano di una dotazione di servizi di livello urbano e di attività commerciali tali da stemperarne e mutarne il carattere di "città satellite" del distretto pratese.

Come rilevato nelle schede non appare del tutto convincente il rilievo secondo il quale le ipotesi di contesto che hanno portato alla definizione del piano di Montemurlo sono da considerarsi superate. Infatti se da un lato appare in crescita la domanda di spazi produttivi in ragione di una ripresa di vitalità del distretto tessile verificatasi negli ultimi anni, dall'altro sussiste pienamente ed è verificabile l'ipotesi di sfondo del piano. Tale ipotesi, fondata su di uno studio Censis, prefigurava una forte ristrutturazione della organizzazione del distretto, ristrutturazione che di fatto ha poi portato ad una significativa contrazione di addetti ed unità locali. In tale processo, come previsto dallo studio del Censis, si sono "salvate" prevalentemente le aziende medio-grandi che hanno saputo riorientare qualitativamente e verso livelli di eccellenza la propria produzione. Del resto la stessa domanda di spazi dovrà essere necessariamente formulata in termini più precisi rispetto al passato e connessa a specifiche esigenze prestazionali del sistema produttivo.

Nella definizione del nuovo P.S. sarà infine opportuno valutare con attenzione in che misura la domanda di ampliamento proviene da aziende ed attività già presenti in loco o invece da attori che non trovano adeguata collocazione nel mercato pratese degli spazi produttivi, mercato ove la politica dei

“macrolotti” ha contribuito ad indurre non pochi elementi di rigidità.

Appare questo un tema ove il compito di coordinamento da parte del Piano territoriale provinciale può rivelarsi estremamente importante nell’armonizzare le politiche e le scelte delle diverse amministrazioni comunali.

Dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità entrambi i piani puntano su di un miglioramento ottenibile attraverso una riordino e gerarchizzazione della maglia viaria.

La seconda tangenziale di Prato, in combinazione con la nuova Montalese e il completamento dell’asse delle industrie, sono gli elementi su cui entrambi gli strumenti puntano per un miglioramento delle comunicazioni fra i due centri.

Per Prato si pone poi il problema del miglioramento del trasporto pubblico, un miglioramento in grado di attivare un servizio capillare in particolare verso i centri della piana. Si prevede la creazione di una doppia arteria di trasporto su sede propria in direzione nord ovest-sud est e est -ovest integrata con il trasporto locale su gomma. Sulla scelta del tipo di mezzi il piano pare orientarsi verso un tram di tipo leggero ma comunque in una prospettiva estremamente possibilista.

Riguardo alla piana il piano strutturale di Prato ne riconosce l’alta valenza testimoniale ed ambientale e punta decisamente verso una sua tutela come ambito di tipo agricolo-ambientale e di prevenzione del rischio idrogeologico. A tale riguardo appare però necessario il rapido approntamento di strumenti e politiche di valorizzazione che rendano conveniente il mantenimento e miglioramento delle attuali condizioni della piana. In rapporto a ciò si pone l’urgente necessità, da parte della Provincia e del Comune di Prato, di specificare i propri indirizzi secondo quanto disposto in particolare dal PIT per le “aree ad economia agricola debole” (artt. 25 e 26) e dalle prescrizioni di cui all’art.43 dello stesso PIT. Questo anche al fine di impedire un capillare processo di trasformazione ed urbanizzazione degli immobili rurali residui, processo che determini la rottura del legame tra manufatti rurali e fondi agricoli.

Riguardo poi alla tutela della caratterizzazione sistemica di questo ambito territoriale, il PTC e la Provincia di Prato, secondo i propri specifici compiti,

si fanno carico di promuovere un coordinamento interprovinciale con i comuni confinanti pistoiesi e fiorentini.

2.3. Il Montalbano

Rispetto alla attuale fase di avanzamento dei lavori per la definizione dei nuovi strumenti urbanistici nel territorio del Montalbano non è possibile fare osservazioni riassuntive di qualsivoglia scelta o indirizzo urbanistico definito dai Comuni dell’area Carmignano e Poggio a Caiano.

Pare di cogliere tuttavia, in base ai colloqui con i progettisti incaricati e con gli amministratori, il diffuso orientamento ad accentrare la riflessione e gli indirizzi verso alcuni punti strategici:

- le rilevanti risorse paesistiche e storico-culturali del’area che possono consentire un insieme di sinergie fra i due Comuni in grado di esaltarne la qualità dell’offerta turistica;
- il ruolo complementare al punto precedente che può essere svolto da una produzione agricola che già adesso presenta punte di assoluta eccellenza soprattutto nel settore vitivinicolo ed olivicolo. Tale attività produttiva si può peraltro avvalere di un territorio le cui ricchezze storiche possono consentire di strutturare interessanti filiere con la attività agrituristica e di ricettività rurale;
- il miglioramento di alcune situazioni critiche nel punto di connessione fra il sistema collinare e la piana, riconducibili in particolare ad insediamenti produttivi realizzati anche in aree golenali e all’attraversamento veicolare del centro di Poggio a Caiano. Il problema delle connessioni piana-collina viene infine letto come opportunità per un recupero di percorsi storici e di connessioni ecologiche in grado di recuperare la relazione ambientale, culturale e fruitiva fra i due sistemi;
- il coordinamento con i comuni pistoiesi e fiorentini limitrofi, orientato in particolare alle politiche di valorizzazione del complesso sistema del Montalbano e alle connessioni sovralocali con il sistema insediativo empoleso-fiorentino (cfr. protocollo di intesa per proposta di distretto Rurale del Montalbano).

3. Il mosaico dei piani

La tavola allegata al documento di preliminare di PTC per la II Conferenza di Programmazione riformula il quadro d'unione della strumentazione urbanistica dei comuni della Provincia di Prato rispetto a quanto fatto in occasione della Prima Conferenza. E' una immagine dell'assemblaggio dei piani regolatori dei comuni appartenenti alla Provincia di Prato formulata attraverso una unificazione e sintesi ragionata dei diversi - e assai dissimili - tematismi individuati in ciascun strumento..

La carta, redatta su base 1:10000, edita in scala 1: 25.000 e gestita da una legenda sintetica, ha lo scopo di dare un immediato riscontro delle volontà espresse dai comuni nei confronti del proprio territorio.

Benché i comuni della provincia siano relativamente pochi, lo stato della loro pianificazione risulta abbastanza complesso sia dal punto di vista del tipo di strumento urbanistico in vigore sia dal punto di vista della forma con cui è restituito.

La LR 5/95 costituisce già di per sé uno spartiacque notevole tra i comuni che si sono adeguati alle nuove norme e quelli in fase di adeguamento; si somma a questo l'esistenza di comuni dotati di Piano di Fabbricazione ed altri che possiedono il Prg, secondo la LR 74/84, redatto sulla base catastale ed esteso ai soli centri abitati ed a una piccola porzione del territorio aperto.

Come visto in precedenza anche all'interno dell'insieme dei comuni che si sono adeguati alla LR 5/95 esistono delle differenze tra quelli che possiedono il solo Piano Strutturale e quelli dotati anche di Regolamento Urbanistico, in alcuni casi approvato, in altri adottato.

Da precisare che i comuni sprovvisti di Piano Strutturale hanno già avviato il procedimento per la sua formazione, ciò significa che il quadro della pianificazione di alcuni comuni espresso in questa tavola risulta ormai superato nelle sue finalità, o così è stato ritenuto dagli amministratori che si apprestano al rinnovo dei propri strumenti urbanistici.

L'operazione che viene proposta sui piani comunali vuole attribuire conformità alle previsioni urbanistiche, individuando categorie di oggetti simili ma non identici che si confrontano tra loro in maniera paritetica. Nelle parti costruite del territorio viene proposta una generalizzazione delle

categorie, sostanzialmente proponendo differenze tra tessuto consolidato, zone di completamento edilizio e sostituzione e zone destinate a nuovi insediamenti edilizi. Per quanto riguarda i servizi e le attività terziarie viene proposta invece la suddivisione di quelli a "scala urbana" e quelli a "scala territoriale", per facilitare la comprensione, la loro articolazione, distribuzione e valenza.

Più complessa appare l'articolazione degli spazi aperti poiché la differenza tra i vari Prg per questo aspetto è risultata notevole. Alcuni comuni propongono un'articolazione fortemente limitata del territorio aperto (le tradizionali zone agricole e zone agricole speciali), altri invece propongono un'articolazione complessa del sistema ambientale unita ad una forte progettualità con il conseguente riconoscimento del valore paesaggistico ed ambientale, di funzioni specifiche, legate anche ad aspetti eco-biologici, ed alla individuazione di azioni di tutela e salvaguardia. L'unione di due modi così diversi di interpretare e gestire il territorio aperto ha portato ad una notevole articolazione della legenda che altrimenti non avrebbe potuto cogliere gli aspetti fondanti e particolari dei Prg dei comuni della provincia.

Consideriamo il lavoro svolto ed illustrato in questa tavola, soltanto l'inizio di un percorso che porterà verso la costruzione di un elaborato più complesso, da costruirsi in vista della fase di gestione del PTC, che per adesso possiamo definire come "mosaico dei piani attivo" cioè uno strumento in grado di fornire l'effettivo stato di avanzamento del Prg vigenti ed evidenziare le opere, le previsioni o i progetti realizzati o in fase di realizzazione. Questo strumento non deve essere visto solamente finalizzato ad evidenziare lo stato di attuazione dei piani od in grado di metterne in luce le singole scelte, ma dovrà essere utile principalmente a favorire le riflessioni sul territorio e ad aiutare la fase di programmazione degli interventi in maniera corretta.

Questa successiva elaborazione ha anche l'ulteriore scopo di facilitare il dialogo, la cooperazione e la coordinazione fra i vari enti sul territorio.

Per produrre questa operazione successiva è necessario instaurare un rapporto collaborativo con ogni ente per desumere in maniera speditiva ogni tipo di dato utile alla costruzione ed implementazione dello strumento.

4. Schede di sintesi

Comune	Cantagallo	
Abitanti 2813 (01.01.2000)	Superficie 94,93 Km^q	Densità 29 ab. Per km^q
Fase di attuazione		
<p>Lo strumento si adegua alla nuova L.R. 5/95. Si articola quindi in due strumenti <i>Piano Strutturale e Regolamento urbanistico</i>.</p> <p>Il piano strutturale, dopo l'adozione dell'Aprile 99, è stato definitivamente approvato dagli enti competenti con accordo di pianificazione in data 13.12.1999. Il regolamento urbanistico è stato adottato con D.C.C. n.7 del 05/03/2001.</p>		
Principali linee del progetto		
<p>Vista la scarsa attuazione del piano precedente se ne riducono drasticamente le previsioni. Lo sviluppo del territorio viene incentrato prevalentemente sulla valorizzazione turistico-ambientale-didattica, sul recupero insediativo, particolarmente delle frazioni, e sul rafforzamento dei servizi.</p> <p>I principali tasselli del mosaico sono la riserva naturalistica dell'Acquerino-cantagallo, l'Area naturalistica di interesse locale (ANPIL ex l.93/94) dell'Alto Carigiola, il Laboratorio ambientale (rete regionale) di Cave, l'inserimento dei mulini del Carigiola nell'Ecomuseo dell'appennino pistoiese, l'insediamento di didattica e sperimentazione Universitaria a Fossato (fac. Di Scienze . Forestali).</p> <p>Tali elementi dovranno costituire anche un volano per l'indotto economico legato alla attività forestale e alla castanicoltura. Si prevede anche un recupero di alcuni tracciati storici di percorrenza pedonale.</p> <p>Per gli insediamenti si orienta il piano verso un recupero della stanzialità soprattutto intorno a 4 polarità: Fossato-Gavigno, Cantagallo-Luicciana- La Villa, Migliana, Fondovalle. E' soprattutto l'ultima area, compresa nell' UTOE 4, ad essere interessata da un cospicuo aumento degli abitanti che passano da poco più di mille a oltre 2000 (Colle Bisenzio, Carmignanello, La Dogana Usella). Questo tuttavia in coerenza con la previsione della nuova stazione ferroviaria a Colle Bisenzio.</p> <p>Dal punto di vista produttivo vista la riduzione delle unità Locali avvenuta dall' 81 al 91 (-207) con ulteriore riduzione al 1998 (- 30%), si opera una riduzione delle previsioni mentre il polo produttivo principale resta in valle nell'area di Carmignanello (147000 mq su 240000 totali).</p> <p>Infine per quanto riguarda le infrastrutture di comunicazione si indicano delle ipotesi per il by-pass di Usella e Carmignanello, una migliore gerarchizzazione della mobilità e la creazione di alcune "strade parco" su percorsi esistenti ma inadeguati, non asfaltate tramite le quali si possa migliorare l'attuale accesso e avvicinamento alle aree naturalistiche (con ippovie e sentieri pedonali) e anche la stessa accessibilità e fruibilità generale dell'area..</p> <p>Infine si acquisisce l'ipotesi dell'adeguamento metropolitano della linea ferroviaria Fi-Bo dopo il declassamento di quest'ultima.</p>		
Previsioni insediative		
Residenza	Si prevede, attraverso recupero abitativo, sostituzione edilizia e nuove costruzioni, una capacità massima insediativa di 4.100 abitanti. Cui va aggiunta anche una quota di residenti stagionali. In particolare l'incremento (superiore alle 2000 unità), seppure distribuito anche sui centri dell'alta Valle, dovrebbe concentrarsi nella zona prossima al corso del Bisenzio compresa fra Colle e Usella	
Produzione (ind+artig)	Riduzione delle previsioni del piano attuale, prevalenza netta del polo di Carmignanello	

Servizi e attrezzature	<p>Fossato: Polo culturale universitario (Sc. Forestali., Arch. del paesaggio), recupero del Mulino, recupero balneare del Limentra in zona Lentula;</p> <p>Gavigno: "Porta" per l'area protetta dei mulini del Carigiola (centro ippico, Camping, servizi di ristoro);</p> <p>Cantagallo: creazione di centro servizi per l'accesso al parco della Riserva naturale Acquerino-Cantagallo (attrezzature ricettive e ostello, area attrezzata, parcheggio);</p> <p>Luicciana-S.Stefano: incremento servizi e attrezzature commerciali esistenti (scuola materna, uff.postale, commercio), attrezzature per il parco-museo (colleg. Luicciana, S.Stefano, castello);</p> <p>La Villa-Trario: creazione di piccolo centro di frazione con servizi commerciali e mercatino, attrezzature sportive e servizi di supporto (estensione parco del Carigiola lungo Rio Fiumicello);</p> <p>Migliana: attrezzature per il tempo libero e ristoro a "La vergine" e attrezzature ricettive a "Il Masseto";</p> <p>Previsione di nuova stazione ferroviaria (dopo il declassamento della direttissima) in località Colle –Bisenzio</p> <p>Dismissione di alcuni opifici vicini al Bisenzio per l'attribuzione di funzioni più consone al luogo (sport, cultura, residenza).</p>
-------------------------------	--

Tipologia di piano e modalità attuative

Adeguandosi alla L.R. 5/95 il P.S. individua nell'ambito del territorio dei "Sistemi" e "sub-sistemi" territoriali che coprono l'intero territorio e lo "statuto dei luoghi: i sistemi sono quelli: Ambientale, Insediativo, della Mobilità;

- lo statuto dei luoghi individua indirizzi di carattere prestazionale per le diverse zone del territorio;
- i sottosistemi specificano le discipline e gli obiettivi dei vari sistemi, individuano invarianti e salvaguardie nonché indirizzi più specifici rispetto allo Statuto dei Luoghi da adottare per il regolamento urbanistico;

Gli "insiemi direttori" si sovrappongono ai veri sistemi e sub-sistemi e costituiscono proposte di trasformazione da attuarsi solo per alcune parti del territorio individuate come strategiche. Gli aspetti attuativi specifici sono demandati alla definizione del Regolamento urbanistico. Non sono chiari da questo punto di vista gli indirizzi per gli aspetti attuativi definiti dal P.S.

Osservazioni, elementi valutativi

Si tratta di un piano che individua alcuni temi centrali per un recupero del territorio conforme alle caratteristiche ambientali dell'area. In particolare è di estremo interesse l'intenzione di rafforzare la presenza insediativa stabile nei diversi centri che costellano il territorio (in definitiva i 4 insiemi direttori per la residenza);

Acquisendo un buon quadro conoscitivo messo a disposizione dalla Provincia di Prato il piano tratta in maniera adeguata anche il tema della valorizzazione ambientale, nello specifico attraverso i due insiemi direttori ambientali per la riorganizzazione del territorio aperto: Calvana e Acquerino-Cantagallo. I due insiemi direttori relativi al territorio aperto che propongono una strategia integrata di valorizzazione ambientale e creazione di "opportunità ecocompatibili" (didattica, ricreazione, attività agro-forestali) relativamente alla Riserva naturale Acquerino-Cantagallo e alle aree del sottosistema ambientale Calvana comprese all'interno della prevista ANPIL della Calvana (previsione di un centro studi didattico-scientifico in Località Mezzana collegato al laboratorio Ambientale di Cave).

Appare forse eccessiva la previsione insediativa massima che porterebbe ad un incremento di oltre 1300 abitanti sul territorio comunale pari al 47% dei residenti al 31.12.1997. Tuttavia tale dato va letto nel contesto del tentativo di un rafforzamento del sistema insediativo in generale. Questo con l'intento di garantire un innalzamento della qualità abitativa in questo territorio dalla caratterizzazione prevalentemente montana e, conseguentemente, al fine di evitare ulteriori processi di abbandono.

Comune	Carmignano	
Abitanti 11.441 (01/01/2000)	Superficie 38,59 Kmq	Densità 272 ab. Per kmq
Fase di attuazione		
<p>Il Comune è dotato di Piano di Fabbricazione approvato nel 1973 e conseguente variante organica approvata con D. G. R. n° 369 del 20.4.1998.</p> <p>In data 30.12.1998 con D.C.C. n. 91 è stato iniziato il procedimento per la formazione del Piano Strutturale. Garante dell'informazione è il geom. Elena Martini, Istruttore Tecnico Servizio Urbanistica ed Edilizia Pubblica e Privata.</p>		
Principali linee del progetto		
<p>L'economia carmignanese si fonda su di una duplice polarità. Da un lato si segnala la presenza di alcuni insediamenti produttivi a Seano e Comeana che si legano al territorio di Poggio e alla economia del distretto pratese. Dall'altro è rilevante la presenza di un vasto territorio aperto di cui buona parte è utilizzato con forme di utilizzazione agricola di eccellenza (settore vitivinicolo e olivicolo) a conduzione capitalistica. In questo settore a una decina di aziende estremamente redditive si accompaña un tessuto più minuto di imprese agricole con un circuito di affari molto più ridotto.</p> <p>La capacità di offerta residenziale ha determinato una crescita di popolazione proveniente dai comuni vicini (oltre 330 ab. Dal 98 al 2000), da cui l'esigenza di una riqualificazione attraverso l'integrazione del sistema dei servizi alla residenza e alla produzione.</p> <p>Obiettivo generale è quello di una complessiva riorganizzazione dei tessuti urbani alla ricerca di uno sviluppo economico che sostenga le attività produttive presenti e allo stesso tempo valorizzi le risorse ambientali sia in senso turistico che agricolo produttivo.</p> <p>Obiettivi per il sistema insediativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento e potenziamento delle strutture scolastiche esistenti; - Realizzazione di attrezzature di servizio per la popolazione anziana; - Recupero del complesso di Santa Caterina a Carmignano per realizzare un centro sociale e culturale particolarmente rivolto ai giovani, residenze protette per anziani, laboratori artigiani, spazi di vendita di prodotti tipici locali; - Creazione di un circuito culturale nel territorio comunale attraverso una rete museale diffusa a) mediante la valorizzazione ed il rafforzamento delle strutture esistenti: realizzazione del Centro Culturale Martini con il Parco Museo di Seano; rilocalizzazione e potenziamento del Museo archeologico nel centro storico di Artimino; potenziamento del laboratorio di restauro e del Museo Enoteca di Carmignano; b) mediante la creazione del parco culturale del Montalbano per la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico rappresentato dai siti archeologici etruschi, le pievi romaniche, le ville e l'acquedotto medicei e di altre strutture finalizzate alla documentazione e valorizzazione delle tradizioni locali (museo del mondo contadino, museo delle ceramiche, museo degli scalpellini) ; - Riorganizzazione e potenziamento degli impianti sportivi esistenti e creazione di nuovi spazi liberi per il gioco; - Tutela e recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente; - Valorizzazione e riqualificazione dei centri storici attraverso il recupero funzionale di spazi impropriamente destinati a parcheggio; - Tutela della frazione di Seano dal rischio idraulico ; - Riqualificazione delle aree produttive esistenti. <p>Obiettivi per il territorio aperto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione, tutela del territorio e difesa del suolo dal rischio idraulico; - Definizione di criteri per la tutela dei caratteri propri del paesaggio rurale (viabilità rurale, impianti storici...); - Valorizzazione del territorio rurale attraverso il sostegno e la promozione dell'attività agricola rivolta a prodotti di qualità e condotta con metodologie biologiche; - Tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale in funzione degli usi legati al tempo libero e al turismo; - Valorizzazione dei documenti della cultura (emergenza storico – architettoniche), del paesaggio (con individuazione delle aree paesaggistiche da salvaguardare) e delle risorse naturali attraverso la realizzazione di circuiti per il turismo escursionistico, del tempo libero, della cultura; - Realizzazione di attrezzature ricettive e nuove unità residenziali attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la realizzazione di modeste integrazioni dei nuclei esistenti; - Miglioramento dell'utilizzazione della rete viaria interna ai nuclei urbani; - Ampliamento e razionalizzazione dei parcheggi esistenti e realizzazione di nuovi parcheggi. 		

Previsioni insediative (dati del vecchio P.d.F.)

Residenza	La popolazione residente è cresciuta nel decennio 1989 – 1998 del 21% (da 9.062 a 11.013)	
	Bacchereto: zona per edilizia economica e popolare	Mc 14.900
	Santa Cristina a mezzana: zona C2	Mc 4.000
	La Serra: zona di trasformazione da produttiva a residenziale	Mc 19.000
	Comeana: zona C	Mc 3.800
	Totale	Mc 41.700
	A tale cubatura dovrà essere aggiunta quella prevista dalla variante organica suddivisa in:	
	Edilizia privata	Mc 212.500
	Edilizia pubblica	Mc 141.000
	Totale	Mc 352.500
Produzione (ind+artig)	Collocazione critica di alcuni insediamenti produttivi in adiacenza al Comune di Poggio a Caiano in zone golenali a forte rischio idraulico. Altri insediamenti sono presenti a Comeana.	
Servizi e attrezzature	Il territorio comunale è interessato dalla S. S. 66 Pistoiese classificata come viabilità di interesse regionale da sottoporre ad interventi di miglioramento con ipotesi di varianti per le località di Poggio a Caiano e Bimestre.	

Tipologia di piano e modalità attuative

Dal punto di vista della struttura il P.S. in via di elaborazione replicherà la consueta articolazione in sistemi e sub-sistemi prevista dalla L.R. 5/95.

Osservazioni, elementi valutativi

Alcuni elementi di riferimento per la elaborazione del nuovo P.S. sono costituiti anche da indicazioni pervenute di recente dalla regione Toscana.

La Regione Toscana in data 3.5.1999 indica che: 1) in relazione al “Progetto di Piano per la riduzione del rischio idraulico nel bacino del fiume Arno”, per le aree individuate nel territorio del comune di Carmignano valgono le salvaguardie del C. I. n° 126 del 14.7.1998, 2) il territorio comunale di Carmignano è interessato dalle seguenti aree protette: N° 59 Montalbano (zona A) N° 59 a Barco Reale Mediceo del Montalbano (zona b – c – d). La pianificazione comunale dovrà pertanto raccordare le specifiche realtà ed esigenze locali e garantire una disciplina idonea a valorizzare e sostenere le caratteristiche produttive agricole e le zone a prevalente funzione ambientale e paesaggistica.

Inoltre particolare attenzione dovrà essere rivolta agli aspetti urbanistici del cosiddetto “territorio aperto” ovvero dell’area extra – urbana, intendendo cioè l’attività produttiva agricola, le aree protette di particolare valore ambientale, la residenza sparsa.

L’ambito del Comune di Carmignano ricade per il PIT nel sistema territoriale di programma “Toscana dell’Arno”, per il quale costituiscono obiettivi strategici i contenuti dell’art. 47 e come prescrizioni per la rete delle infrastrutture , per la mobilità l’art. 49. Determinante è poi l’art. 51 del PIT combinato con la D.C.R. n.1093 del 08/10/2001 riguardo alla impossibilità di realizzare ricettività rurale in questo contesto territoriale salvo diversa ed argomentata indicazione del PTC.

La progettazione di nuovi tracciati e il potenziamento e la ristrutturazione dei tracciati esistenti dovrà tener conto, oltre che dei naturali andamenti morfologici del territorio, anche delle tipologie delle diverse aree attraversate, come i centri abitati , i parchi e le riserve naturali, i sistemi montani, l’organizzazione delle colture agrarie e dei territori rurali, il paesaggio. Gli interventi di potenziamento ed adeguamento delle infrastrutture dovranno altresì contenere una valutazione sulla economicità degli interventi proposti in termini di costi – benefici.

Comune	Montemurlo	
Abitanti 18.057 (01/01/2000)	Superficie 30,66 Km ²	Densità 582 ab. Per km ²
Fase di attuazione		
<p>Il Comune di Montemurlo adotta la Variante generale al PRG con deliberazione consiliare n. 7 del 29.01.1996. La Regione con deliberazione della Giunta regionale n 248 del 05.02.2001 approva la Variante generale con ampi stralci e prescrizioni. Nel frattempo il comune con delibera C. C. n. 135 del 25.12.1998 ha dato avvio al procedimento per la formazione del Piano Strutturale.</p> <p>In merito alla trasmissione della delibera di avvio del procedimento inviata l'11.01.2000 e in riferimento agli atti inviati dalla Regione Toscana la stessa, in data 21.02.2000, fa presente che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il Comune non ha provveduto alla nomina del garante dell'informazione; 2) non risultano chiaramente esplicitati quali ulteriori ricerche il Comune intenda eventualmente effettuare con riferimento alle indagini geologiche; 3) la documentazione trasmessa risulta carente soprattutto riguardo allo stato di attuazione del vigente P. R. G. relativamente alle previsioni insediative ed alla dotazione degli standard, servizi ed infrastrutture da porre in stretto rapporto con gli obiettivi da perseguire con il piano Strutturale; 4) non sono state evidenziate le problematiche di interesse o competenza provinciale e regionale con lo scopo di indirizzare il contributo della Regione e della Provincia ; 5) non appare chiara l'intenzione dell'Amministrazione nei riguardi dell'avvio del Piano Strutturale in quanto al punto n° 2 della delibera si afferma di "intendere" la formazione del Piano Strutturale come processo di rielaborazione secondo le forme previste dalla L. R. 5/95 della variante per l'area protetta approvata con G. R. 26.08.1996 n° 1063 e della Variante Generale adottata con delibera consiliare 29.01.1996 n°7 nel quadro di un processo di verifica delle compatibilità delle loro previsioni con quelle del PTCP e del PIT. 6) In relazione all'Area Protetta del Monteferrato si segnala che il PIT approvato con D. C. R: n° 12 del 25.01.2000 è inserito (art. 2) come atto di Q. R. C. T. e come tale valgono le salvaguardie previste al punto 5 dell'art. 81. In particolare si evidenzia che il materiale inviato è sostanzialmente quello allegato alla Variante Generale adottata con D. C. C. n° 7 del 29.01.1996. <p>Si tratta di elaborazioni "datate", gli indirizzi progettuali risalgono infatti al 1991 e la relazione tecnica al 1995, che non tengono certamente conto dell'evoluzione socio – economica che si è sviluppata nel territorio di Montemurlo negli ultimi anni.</p> <p>Le richieste regionali implicano una utilizzazione meno diretta ed una revisione più sostanziale degli elaborati e della impostazione della variante approvata e vigente. Rielaborazione che il Comune si appresta ad affrontare.</p>		

Principali linee del progetto

La Variante parte dall' "eredità" di alcuni problemi lasciati insoluti dal piano precedente, in particolare relativi a:

- carenza di una adeguata viabilità interna al distretto e alla parte residenziale e di connessione con l'esterno;
- eccessiva promiscuità funzionale fra produzione e residenza, con scarsa attenzione alla dotazione di servizi di livello urbano, anche per le imprese;
- la globale carenza di una struttura e di una identità urbana del Comune.

Le linee guida del progetto propongono il passaggio del sistema montemurlese da distretto industriale tessile a "distretto produttivo" integrato da più funzioni e attività.

Gli obiettivi principali riguardano:

- riordino della viabilità migliorando le connessioni nord-sud;
- creazione di un polo di servizi integrati nello snodo fra zona residenziale e distretto;
- riordino di alcuni settori urbani a prevalente destinazione produttiva;
- ristrutturazione urbanistica di aree produttive per riconversione produttiva verso nuovi settori e attività innovative;
- creazione di aree movimentali;
- contenimento dell'intero distretto nella zona a sud della nuova Montalese , eliminazione dei volumi produttivi in aree marginali e scarsamente accessibili;
- creazione di un demanio pubblico dei suoli per favorire la mobilità delle imprese e nuovo ruolo attivo del soggetto pubblico.

Sul tema strategico dei servizi si propone: il "tirante" Rosselli –Scarpellini, il Polo dei servizi integrati, il centro commerciale fra Bagnolo e il distretto, il parco territoriale urbano a cavallo della nuova Montalese, i poli sportivi di bagnolo, Oste e Fornacelle.

La maggior parte delle nuove residenze dovrebbe essere ottenibile tramite operazioni di recupero del patrimonio produttivo esistente. Pochi PEEP solo di completamento di tessuti consolidati.

Il verde ha un importante ruolo di riconnessione e rimarginatura del tessuto urbano e di mitigazione degli impatti, mentre per la collina vengono esaltate le componenti agricole, naturalistiche e paesistiche.

Si propone anche il "parco delle ville" in riva sinistra del torrente Agna.

Gli interventi prioritari avvengono tramite 5 progetti guida: Montemurlo centro (piazza vicino al Municipio, Asse Rosselli-scarpellini (asse attrezzato a "progressiva specializzazione" di connessione fra Oste e Montemurlo e con la zona produttiva), Polo dei servizi integrati (cerniera di servizi fra zona residenziale e produttiva), Oste centro, Centro Commerciale Bagnolo.

Collegati ai progetti guida sono interventi complessi di trasformazione residenziale di aree produttive orientati a: rafforzamento della qualità urbana, riorganizzazione funzionale, risanamento e riqualificazione ambientale di aree di particolare pregio e delle sponde fluviali e bonifica del sistema delle acque. Tali interventi che avvengono prevalentemente tramite Interventi di riqualificazione funzionale (IRF) e ambientale (IRA).

Con l'avvio del procedimento l'A.C. ha inteso riorientare gli indirizzi del piano al fine di modificare le previsioni della variante con particolare riferimento alla attesa di flessione notevole del comparto manifatturiero e alla riduzione di complesse operazioni di trasformazione urbana difficilmente gestibili dal punto di vista della attuazione. Vengono inoltre ridotte le previsioni di un B.I.C. (Business innovation center) per orientarsi verso polarità terziarie più limitate. Questo consente fra l'altro di recuperare una importante connessione verde verso Oste.

Previsioni insediative	
Residenza	<p>Al 1995 lo stato di pianificazione edificatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zone di completamento: La potenzialità edificatoria residua complessiva è di mc 277.000 pari 2308 abitanti insediabili; - Nelle zone di espansione (Ce) risulta quasi completata la sola zona di Bagnolo mentre non è ancora realizzata la zona situata nel polo di Montemurlo. La potenzialità edificatoria residua risulta di mc 42.000 pari 350 abitanti insediabili; - Le zone per i piani di edilizia economica e popolare risultano quasi totalmente realizzati. La potenzialità residua (zona PEEP di Montemurlo) è di circa mc 3500 pari a 30 abitanti insediabili; <p>A fronte della situazione pregressa la variante propone un incremento di 4200 ab., prevalentemente tramite interventi di recupero e ristrutturazione urbanistica.</p>
Produzione (ind+artig)	<p>Al 1995 lo stato di pianificazione edificatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle zone di ristrutturazione risulta non ancora edificata una superficie fondiaria di circa mc 45.000 pari a circa mq 19.000; - Non sono stati realizzati i due interventi di PIP artigianale per una superficie fondiaria complessiva di mq 142.000 pari a circa mq 60.000 di superficie coperta; - Risultano non ancora realizzati gli interventi di PIP artigianali edili introdotti con la variante organica delle aree extraurbane del 1989. La superficie fondiaria complessiva delle due aree è di mq 47.300; - Rispetto a tale situazione la variante riduce drasticamente le previsioni espansive proponendo come visto la ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo. In particolare, data la sua posizione marginale, è stato riconosciuto vocato a tale ruolo l'intero settore ad est del Torrente Bagnolo. Possibile parziale sostituzione dei manufatti produttivi con attrezzature (terziarie, direzionali, di servizio) di maggior valore di mercato. - La variante propone una drastica riduzione delle aree produttive di nuovo impianto per un totale di mq 70.000. Altri 82.540 mq vengono reperiti in zone di ristrutturazione urbanistica. Si tende a rafforzare la presenza produttiva a sud di via di Prato e viene mantenuto un PIP verso la nuova Montalese data la sua posizione favorevole. Per il forte impatto paesistico si elimina il PIP di Pontetorto.

**Servizi e
attrezzature**

Nel piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti sono inseriti i seguenti impianti tecnologici e discariche poste nel territorio comunale:

- Impianto di discarica;
-
- Aree da bonificare nel territorio comunale: Volpaie, Discarica; Medio
 - In particolare il Polo dei Servizi Integrati è articolato in tre settori:
 - 1) Il settore nord (a contatto con il Parco Territoriale Urbano) prevalentemente destinato a funzioni urbane “alte” (commerciali amministrative);
 - 2) Il settore sud (a contratto con il Distretto Industriale) prevalentemente destinato a funzioni di servizio alle attività produttive;
 - 3) Il settore centrale, di raccordo tra i due precedenti, destinati a funzioni espositive, culturali, ricreative, rivolte sia all’utenza produttiva che residenziale
 - Oste centro: riqualificazione funzionale e ambientale dell’abitato di Oste e la formazione lungo la via Oste di un asse urbano di riconnessione della frazione al resto del contesto insediativo residenziale ed in particolare al polo di Montemurlo attraverso l’innesto della via Oste – via Venezia con il Polo di Servizi Integrati e il Parco Territoriale Urbano. Nell’area interessata dall’intervento in relazione con l’obiettivo di riqualificazione urbana è prevista la formazione di un’area di parco lungo il rio Mendancione e la redazione di Piani di recupero di isolati in stato di particolare degrado urbanistico.
Sostituzione di manufatti produttivi con residenza, attrezzature e servizi;
 - Centro commerciale Bagnolo: realizzazione di un polo commerciale a cerniera tra l’abitato di Bagnolo e il Distretto Industriale . l’area interessata dall’intervento, situata in fregio alla nuova Montalese, e attualmente occupata da manufatti produttivi per i quali è previsto il riuso o la sostituzione con edifici destinati ad attività economica e di servizio. L’obiettivo è la formazione di un forte polo di attrezzature integrate a prevalente orientamento commerciale capace di drenare il flusso di spesa verso Prato e di costituire un elemento di connessione tra l’abitato residenziale e quelle parti del Distretto Industriale ad est del Torrente Bagnolo che la variante indica come particolarmente suscettibile alla riconversione;
 - Viabilità e infrastrutture: realizzazione di un sistema viabile “a maglie” e gerarchizzato che consenta accessi e collegamenti immediati con la rete a grande scala e agevole mobilità interna. Ruolo determinante viene riconosciuto alla seconda circonvallazione ovest di Prato prevista dal piano del traffico redatto dall’Amministrazione Comunale di Montemurlo. Il semianello infatti oltre a garantire un rapido e diretto accesso all’A11 (Firenze – Mare), consente mediante l’interconnessione di questa con l’A1, il collegamento con la dorsale Milano – Napoli e con la grande viabilità a scala nazionale.

Tipologia di piano e modalità attuative

Malgrado il piano segua il percorso e le norme della L.R. 74/84 antecedente alla L.R. 5/95, esso presenta caratteristiche, struttura e modalità attuativa di una certa innovatività. La struttura del piano è articolata in sistemi e sub sistemi. I sistemi individuati sono: Insediativo (sub: residenza e produzione), Infrastrutture (di collegamento, di scorrimento, assi urbani), ambientale (aree collinari, aree agricole di pianura, verde urbano, subsistema delle acque, parco delle ville).

La attuazione avviene per Progetti guida (5 aree strategiche) e Interventi di riqualificazione funzionale o ambientale (IRF, IRA). In questi casi si ricorre prevalentemente a piani attuativi parziali e a schede progettuali le quali ultime, ove ci si adegui alle prescrizioni in esse contenute, consentono di accedere direttamente all' intervento diretto.

Per il tessuto urbano-storico si hanno prevalentemente Piani di recupero, mentre per il tessuto consolidato si ha spesso una disciplina puntuale per l'intervento diretto.

Osservazioni, elementi valutativi

Il piano cerca di affrontare un problema lasciato irrisolto dal precedente strumento e cioè la questione della forte commistione fra produzione e residenza in un contesto insediativo caotico e privo di adeguati servizi.

Limita le possibilità di successo delle proposte di riqualificazione ambientale ed insediativa la debolezza dell'apparato attuativo che, al di là degli enunciati, non può avvalersi di una azione forte del soggetto pubblico né, tantomeno, di adeguate soluzioni di tecnica di perequazione fondiari ed immobiliare.

Inoltre, dopo un decennio di fortissime e pesante ristrutturazione e compressione, il distretto tessile pratese riprende vitalità e, con essa, cambia lo scenario di cospicue possibilità di dismissioni che aveva orientato i progettisti della variante.

Ad ogni modo il piano, malgrado le osservazioni regionali, individua chiaramente le esigenze principali del sistema insediativo montemurlese, esigenze che a tutt'oggi restano senz'altro attuali ed inevase. Le stesse ipotesi ed indagini del Censis, sulle quali si appoggia il progetto della variante, non hanno perso, in linea di massima, validità in quanto si è in realtà verificata – e si sta tutt'ora verificando – una fortissima ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero sistema tessile proprio secondo le indicazioni emerse dallo studio Censis. L'unico elemento da ponderare con maggiore attenzione riguarda l'arrestarsi della rilevante contrazione dimensionale verificatasi nel decennio 81-91, fatto che, tuttavia, non inficia le ipotesi e le proposte di fondo della variante.

In sede di piano strutturale dunque sarà opportuna una attenta verifica di tali questioni, lette in particolare, con il supporto del PTC provinciale, nella più globale ottica del distretto tessile pratese ed approfondendo le tematiche della strumentazione attuativa più idonea al governo dei processi di trasformazione urbana nel territorio di Montemurlo.

Comune	Poggio a Caiano	
Abitanti 8.539 (01/01/2000)	Superficie 5,97 Kmq	Densità 1395 ab. Per kmq
Fase di attuazione		
<p>Il Comune di Poggio a Caiano è attualmente dotato di P.R.G. adottato in data 19.03.1987 ed esecutivo in data 19.04.1987. In data 14.07.1988 il P.R.G. è stato trasmesso alla Regione Toscana per l'esame e la definitiva approvazione. L'approvazione definitiva del piano e delle N. T. A. aggiornate con le osservazioni accolte e gli stralci e le prescrizioni della C. R. T. A. Avviene solo nel 1995. Nel frattempo l'Amministrazione da l'incarico ai progettisti Bettazzi e Bosi di redigere le varianti al P.R.G. in <i>itenerre</i>. Insieme di varianti che viene predisposto nel Novembre 1989.</p> <p>Data la evoluzione del quadro di contesto e l'entrata in vigore della L.R. 5/95 nei primi mesi del 2001 viene conferito l'incarico per la redazione del nuovo Piano strutturale del Comune.</p>		
Principali linee del progetto		
<p>La vocazione del Comune, pur mantenendo invariata la tendenza all'incremento demografico, si è rafforzata nell'esigenza di assumere il ruolo di polo di servizi anche per il territorio circostante e pertanto a maggior ragione si rende necessaria la riqualificazione e la razionalizzazione delle risorse del territorio. Il P.R.G. tende quindi a valutare i seguenti aspetti e carenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il problema della viabilità che allo stato attuale (1987) rappresenta la maggiore causa di disgregazione ed è tale da impedire l'uso di risorse urbane presenti nel Comune anche se necessitano di essere recuperate ad una razionale utilizzazione; - Nel territorio manca un sistema di poli di riferimento capace di assumere un ruolo di identità e riqualificazione di tutto il tessuto urbano; - Raggiungere (pur mantenendone i positivi aspetti di individualità) una maggiore aggregazione fra le frazioni di Poggio e Poggetto; - Riqualificazione complessiva del patrimonio edilizio esistente sia che questo faccia parte dei nuclei più densamente edificati che nel caso sia costituito da piccoli nuclei extra – urbani già attrezzati funzionalmente. 		
Previsioni insediative		
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - Eliminazione di alcune aree residenziali collinari; (variante) - Limitazione nuovo riconfinamento di alcune aree a saturazione specialmente nella zona pedecollinare del territorio (variante). 	
Produzione (ind+artig)	<ul style="list-style-type: none"> - Contenimento dello sviluppo di aree industriali sia di iniziativa privata che pubblica, (variante) - Eliminazione di alcune zone produttive e dei P.I.P.(variante). 	

Servizi e attrezzature

- Data l'impossibilità di risolvere il problema della viabilità principale a livello comunale e pertanto al fine di provvedere ad accogliere le esigenze varie più importanti che non riguardino esclusivamente Poggio a Caiano ma anche Carmignano e in parte Prato si è prevista una viabilità alternativa alla S. S. 66 nei territori comunali di Prato e Signa, su quest'ultimo Comune è prevista anche una viabilità che, attraversato l'Ombrone, possa risolvere il carico veicolare di Carmignano e della zona artigianale di "Candeli" a Poggio a Caiano.;
- E' previsto un raccordo con la viabilità alternativa alla S. S. 66 in località Poggetto e da qui la possibilità di accedere alle colline o a ritornare verso Poggio a Caiano o verso Quarrata;
- Un'altra viabilità principale è stata prevista per deviare il traffico di Carmignano verso la via Lombarda e di qui alla sopraelevata che si ricollega con l'alternativa alla S. S. 66;
- Prevedendo per il Comune un grosso sviluppo del terziario, sono previste specifiche aree commerciali e la possibilità di realizzare il 30% di volume commerciale nelle aree residenziali nonché di poter realizzare depositi commerciali nelle aree destinate all'artigianato e alla piccola industria per la quale è stata riservata un'area in località Candeli;
- Fra le frazioni di Poggio a Caiano e Poggetto è stata prevista una serie di infrastrutture e servizi di interesse non solo locale ma intercomunale quali la viabilità collinare, il recupero del parco del Bargo, la realizzazione di un'ampia area di verde attrezzato fra l'Ombrone e la s. S. 66 e la previsione di un'area alberghiera che coinvolge al riuso dell'interessante edificio storico del "Cerretino";
- Previsione di un centro congressi nell'ex – scuderie della Villa Medicea, recupero del Parco del Bargo e degli edifici a questi annessi, costituendo un parco naturale con attrezzature per il tempo libero, la cultura e lo sport;
- Una vasta area di verde attrezzato per lo sport ed il tempo libero nella fascia fra l'Ombrone e la S. S. 66;
- Contenute le destinazioni commerciali in mq 22.550 di cui 16.000 risultano come ricostruzione di edifici industriali nei centri abitati, (variante);
- Eliminazione aree per attrezzature ricettive pari a mq 46.700 (variante);
- Eliminazione della viabilità interna in collina (variante);
- Correzione della viabilità, variante carta per la S. s. 66 in comune di Signa, con correzioni ed ampliamenti utilizzando parzialmente la viabilità esistente (variante);
- Introduzione di aree a verde pubblico e sportivo intorno e nelle immediate vicinanze del Parco del Bargo (variante);
- Potenziamento e dislocazione di nuove aree scolastiche e previsione di un'area per la scuola materna in Poggetto (variante);
- Inserimento di una nuova area per servizi collettivi in località Candeli con la possibile rivalutazione dell'ambiente circostante con una fascia potenzialmente da destinare ad attività sportive all'aperto compatibili con le nuove zone residenziali limitrofe (variante),
- La possibilità di prevedere un ulteriore acceso al Cimitero Comunale in previsione di un suo ampliamento.

Tipologia di piano e modalità attuative

La normativa urbanistica vigente è riconducibile ai disposti della vecchia legge urbanistica regionale 74/84

Osservazioni, elementi valutativi

Malgrado la riduzione delle previsioni insediative avvenuta con la variante del 1989, la strumentazione urbanistica di Poggio a Caiano non si è rivelata idonea ad evitare un tipo di sviluppo estremamente denso e disordinato che, all'attualità, rende problematico ogni tentativo di razionalizzazione del tessuto insediativo e riorganizzazione del sistema della mobilità e della accessibilità viaria.

Le prime linee del P.S. in fase di elaborazione che emergono sono indicative di tale aspetto, tanto da condurre a scarsissime o nulle previsioni di incremento, e da puntare quasi esclusivamente sulla risoluzione della viabilità di attraversamento – con una piccola bretella – da ponte all'asse verso via Roma e sul recupero funzionale dell'impianto urbanistico dell'edificato denso di Poggio.

Comune	Prato		
Abitanti 172.473 (01/01/2000)	Superficie 97,59 Km ²	Densità 1731 ab. Per km ²	
Fase di attuazione			
Lo strumento urbanistico si adegua alla nuova L. R. 5/95. Si articola quindi in due strumenti: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico. Il Piano Strutturale nella sua stesura finale contenente le controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 482 del 27.11.1998, mentre il Regolamento Urbanistico è stato adottato il 15. 04.1999 dal Consiglio Comunale con Delibera n° 56.			
Principali linee del progetto			

Le proposte del Piano Strutturale nascono da un'analisi dell'area metropolitana fiorentina della "piana" e del distretto industriale pratese e del riconoscimento, in questo territorio, del permanere di un doppio sistema di relazioni l'uno più antico in senso trasversale alla "piana", l'altro, più recente, in senso longitudinale:

- Problema della mobilità: la definizione del carattere dell'asse delle industrie e dei suoi allacciamenti alla rete autostrade e alla "declassata" (prolungata nella "Perfetti – Ricasoli", alla "tangenziale" e alla "seconda tangenziale" destinata a collegare le aree industriali di Montemurlo e Montale a quelle di Prato) implica la soluzione di una serie di problemi relativi alle infrastrutture viabilistiche;
- La riprogettazione dei "centri" civici, dell'insieme cioè dei luoghi centrali dei paesi e dei quartieri. Il piano non si è limitato a rilevare i luoghi di aggregazione esistenti, ma ha proposto e progettato nuovi centri civici nei quartieri di nuovo o di recente impianto, utilizzando questo tema per legare i vecchi ad i nuovi quartieri, per intersecare i luoghi di aggregazione che non stanno dentro il nucleo antico ma piuttosto tra una frazione e l'altra, per costruire con questi materiali i percorsi, le fabbriche recuperate come spazi collettivi, le aree standard, una nuova mappa dei luoghi collettivi di Prato;
- Il progetto del centro antico si sviluppa in tre livelli:
 - 1) Sviluppo e una più razionale distribuzione delle funzioni pubbliche. Ubicare le sedi della pubblica amministrazione in modo che siano più accessibili al cittadino;
 - 2) Riqualficazione della cerchia delle mura e dei bastioni attraverso operazioni di demolizione e di recupero a residenza od a funzioni collettive degli edifici produttivi addossati alle mura e di ristrutturazione delle parti marginali;
 - 3) Recupero degli spazi aperti mediante la pedonalizzazione e pavimentazione di molte piazze e strade: S. Maria delle Carceri, il Castello, piazza Mercatale, S. Agostino, S. Francesco. In un punto di snodo importante, alla Campolmi, vera "antologia" della costruzione industriale pratese, il piano prevede di collocare il "Museo del tessuto – Museo della città";
- Opere di regimazione fluviale e di riqualficazione e di valorizzazione delle acque di superficie in un sistema organico che muove dalle aree umide già esistenti, le quali possono contribuire alla depurazione delle acque mediante fitodepurazione e dalla rete di deflusso delle gore e dei canali, ristrutturati secondo tecniche di rinaturalizzazione;
- Aree a verde attrezzato collocate nei quartieri ("città fatta di isole");
- Rete di percorsi ciclabili e pedonali che collega la città ai grandi parchi della collina, delle zone umide e della pianura e alla passata antropizzazione (le gore, i molini, le pievi, i paesi);
- Facile collegamento fra la rete stradale urbana e le grandi vie di comunicazione; gerarchizzazione della rete stradale con particolare riguardo alla separazione tra il traffico pesante, legato alle attività produttive e il traffico normale; percorsi preferenziali per i mezzi pubblici; rete di percorsi ciclo – pedonali;
- Le aree produttive saranno collegate alla rete viabilistica principale senza interessare quella che serve le zone residenziali e direzionali, la distribuzione alle grandi attrezzature venga selezionata attraverso una sequenza di incroci ed organizzata con un sistema a pettine, a partire dalla Prato

- Signa, Perfetti – Ricasoli e dall'asse delle Industrie: i macrolotti delle zone industriali di Prato, Campi e Calenzano siano allacciati alla grande viabilità;
- Costruzione di parcheggi di interscambio a S. Paolo, in corrispondenza dell'incrocio della tangenziale con la ferrovia, alla Stazione Centrale ed alla Cementizia, parcheggi di attestamento al centro antico ed alle aree direzionali della città; i parcheggi riservati ai residenti nelle zone come il centro antico; piccoli parcheggi diffusi;
- Ristrutturazione della rete viabilistica, la definizione dei tracciati e dei caratteri dei differenti tipi di strada, individuazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali, delimitazione di alcune aree pedonali o a traffico pedonale o a traffico limitato in corrispondenza dei principali luoghi centrali;

Individuazione di edifici produttivi da destinare alla sostituzione edilizia, al recupero per servizi pubblici, al recupero per funzioni terziarie e da conservare per attività produttiva.

Previsioni insediative	
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - Demolizione e recupero a residenza degli edifici produttivi addossati alle mura, - San Fabiano: demolizione di alcuni dei capannoni esistenti con ricostruzione di due edifici residenziali paralleli al vicolo XXIX Agosto, il completamento residenziale sempre lungo il vicolo e il recupero, per servizi d'uso pubblico, del capannone contiguo al Convento di Sant'Agostino; - Trasversalmente a Via Valentini, in luogo di tre complessi industriali realizzazione di un complesso residenziale ed ampi spazi verdi di uso pubblico; - Completamento del quartiere residenziale esistente e la realizzazione di due edifici a carattere terziario (????dove????); - La Declassata: Trasformazione, se possibile, di un'area agricola marginale in un parco attrezzato al cui interno potrà essere previsto un nuovo insediamento residenziale; - Demolizioni di capannoni artigianali e ricostruzione di residenze (via Bertini e via Menabuoni); - San Giusto: completamento del PdZ attraverso la realizzazione di tre edifici residenziali e un centro commerciale; - Demolizione della tintoria con ricostruzione di due edifici residenziali; - Vergaio: la quota di residenza già prevista da PdZ per la frazione viene incrementata da 39000 a 96000 metri cubi dislocati in parte a completamento del tessuto residenziale esistente in parte in aree libere al margine della frazione tutti collegati con un parco di nuovo impianto. In particolare il progetto prevede la realizzazione del raddoppio del borgo lineare lungo Via di Mezzo con casa a schiera, il completamento della Via Traversa Pistoiese con edifici in linea, realizzazione di un nuovo nucleo residenziale in un'area posta a sud della frazione; - Viaccia: demolizione di un grosso complesso industriale e realizzazione di alcuni edifici residenziali che affacceranno su una piazza, al centro della quale è prevista l'ubicazione di una struttura da utilizzare per il mercato rionale. Nelle aree retrostanti la piazza sono previsti altri edifici residenziali (case a schiera) che a nord e a sud della piazza formeranno ampie corti verdi; - Fontanelle: residenza (a corte o a blocchi isolati) organizzata su lotti di grandi dimensioni affacciati su Via Roma e intervallati da spazi verdi. La demolizione di due capannoni industriali lungo Via Roma permette la realizzazione di altrettanti interventi residenziali la cui caratteristica principale è quella di creare tre attestamenti sulla strada, costituiti da piazze e parcheggi.

Produzione (ind+artig)	<ul style="list-style-type: none"> - Ristrutturazione di una parte importante della “città fabbrica” (Via Filzi, Via Pistoiese il cosiddetto Macrolotto 0) mantenendo la produzione e recuperando in parte ad attività collettive alcune grandi fabbriche oggi sotto utilizzate; - Viale della Repubblica – Macrolotto 2. Definizione di una zona industriale di qualità con la progettazione degli spazi aperti del Macrolotto.
Servizi e attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Ciliani: Realizzazione di un nuovo stadio di atletica all’interno di un’ampia area libera incolta ubicata alla base del Monferrato, lungo la 1ª tangenziale nel tratto confinante con il quartiere Ciliani, modificata a parco a servizio del quartiere, - Un nuovo Parco di Chiesanuova con all’interno un impianto sportivo di livello sovracomunale, in particolare di un pattinodromo e di una piscina coperta; - Parco di San Paolo – Galciana a servizio dei quartieri con al suo interno anche attrezzature sportive di interesse sovracomunale in particolare un impianto sportivo e un bocciodromo coperti e parcheggi, impianti sportivi scoperti, prati e un’area coltivata da destinare a parco agricolo; - Parco di Tobbiana – Vergaio: palazzetto dello sport, una multisala e una serie di attività ad esso complementari (palestre, attrezzature terziarie ecc.); - Attorno a Via Bologna: organizzazione delle sedi universitarie e rilocalizzazione della nuova biblioteca comunale; - Riorganizzazione funzionale del centro antico che si estende da Piazza del Comune a Piazza Mercatale e dove risulterebbe importante la concentrazione di tutte le funzioni pubbliche di tipo amministrativo; - Edificio destinato ad uffici e studi professionali all’interno dell’area di pertinenza a Piazza Mercatale; - Recupero della fabbrica Compolmi per attività culturali e attività compatibili; - Intorno a Via Valentini organizzazione del “centro direzionale della città”; - Trasversalmente alla Via Valentini: centro civico del quartiere, un asse di scuole, spazi verdi ed attrezzature pubbliche. Recupero di alcune fabbriche in parte ad attività collettive a commerciali e terziarie; - Bisenzio: Realizzazione di due nuovi parchi, pista ciclabile e nuova area delle feste; - Ampliamento dell’area delle feste; - Ferrovia: ridisegno di una linea ferroviaria metropolitana attrezzata con una stazione (Stazione Centrale) ed alcune fermate (da est a ovest: in località Le Macine – Cementizia, Serraglio, San Paolo); - Realizzazione dell’interporto di Gonfianti; - Dismissione dello scalo merci e dei magazzini generali, rilocalizzati nei pressi o all’interno del nuovo interporto e la riprogettazione di un’ampia area a lato della Stazione Centrale; - Serraglio: trasformazione della stazione attuale del Serraglio in semplice fermata della metropolitana e realizzazione di un sottopasso che colleghi via Magnolfi a Piazza Ciardi; - Recupero dell’edificio del consorzio agrario per funzioni legate all’Università; - Stazione Centrale. Sistemazione della Piazza della Stazione e della Stazione degli autobus. Ad essa sarà collegato un centro servizi dotato di attrezzature per il deposito e la manutenzione degli autobus; - Cementizia: i manufatti che costituiscono la Cementizia sono recuperati, in parte per funzioni collettive, in parte demoliti e ricostruiti per attività ricettiva; - La Declassata: ridisegnare la sezione stradale ricavando un controviale per lato in modo da non interferire con il traffico di scorrimento e creando incroci con rotonde in corrispondenza delle strade di attraversamento in direzione nord – sud. In alcuni punti si prevede la realizzazione di sottopassi e sovrappassi carrabili. Recupero di alcuni edifici da destinare a servizi o terziario e di spazi aperti costituiti da parchi e giardini di nuovo impianto. Parziale rifunzionalizzazione degli edifici produttivi per attività commerciali;

Tipologia di piano e modalità attuative

Il piano rifacendosi alla L.R. 5/95 si articola in Piano strutturale e regolamento urbanistico. Gli elementi costituitivi sono sistemi e sub-sistemi, statuto dei luoghi, schemi direttori, Unità territoriali Organiche elementari.

In alcune zone strategiche il piano si attua tramite "progetti norma" che prescrivono le caratteristiche morfologiche e plano altimetriche del progetto. I progetti norma sono inseriti tutti entro gli "schemi direttori" che definiscono la normativa attuativa in relazione a specifici ambiti del territorio comunale caratterizzati da particolari tematismi.

Osservazioni, elementi valutativi

Il nuovo piano si propone di risolvere i problemi lasciati insoluti e di completare e modificare i progetti rimasti interrotti. La grande eterogeneità delle situazioni e dei materiali urbani che si sono accumulati e cresciuti nel tempo senza regole chiare e costanti forniscono uno scenario nel quale è oltremodo necessario individuare "invarianti" che nel tempo hanno mostrato una grande capacità di resistenza al cambiamento. Da cui l'intento di studiare la trasformabilità funzionale e semantica di ciascun materiale urbano ed edilizio che non significhi solo "riuso" ma la possibilità che divenga "altro". Integrare e comporre i diversi materiali entro "sistemi" in cui si individuino "una città da abitare" una città "verde", e una città che "funzioni". In questo senso i sistemi individuati sono quello del Verde, quello della Residenza, della Produzione e dei Luoghi centrali e della mobilità.

L'intento del piano è quello di individuare una serie di regole che consentano di recuperare un adeguato livello qualitativo e funzionale del sistema insediativo. In particolare il sistema ambientale di livello urbano diviene l'elemento strutturante della forma urbana intorno al quale recuperare la qualità del tessuto urbano e del sistema insediativo.

L'idea di "statuto dei luoghi" del piano Secchi è di tipo eminentemente prestazionale e riconosce le diverse parti di città in relazione ai loro livelli di modificabilità.

Il tentativo di riordino e qualificazione portato avanti dal Piano Secchi trova però ostacolo in importanti operazioni urbanistiche già in fase di attuazione nel periodo di elaborazione del piano, questo con particolare riferimento quasi 60 piani di recupero presentati nel tessuto della città consolidata e che inducono fortissimi carichi urbanistici in tessuti urbani già significativamente densi.

Comune	Vaiano	
Abitanti 9076 (01.01.2000)	Superficie 34,24 Kmq	Densità 265 ab. Per kmq
Fase di attuazione		
<p>Lo strumento si adegua alla nuova l.R. 5/95. Si articola quindi in due strumenti <i>Piano Strutturale e Regolamento urbanistico</i>.</p> <p>Il piano strutturale, dopo l'avvio del procedimento, la elaborazione di un documento preliminare, ed una fase di verifica rispetto alle istanze della amministrazioni, delle rappresentanze di categoria e di altri attori sociali è stato trasmesso (Giugno 2001) agli enti competenti in vista delle convocazione della prima conferenza dei servizi ai fini della stipula dell'accordo di pianificazione. L'adozione del piano strutturale è avvenuta con D.C.C. n.22 del 27 Marzo 2002.</p>		
linee generali del progetto		
<p>Il ruolo di Vaiano nel contesto della Val di Bisenzio è tale per cui esso dovrebbe assolvere ad un ruolo di tipo intercomunale soprattutto in relazione al rafforzamento di alcuni servizi di carattere urbano (commercio, consulenza, finanza, attrezzature....etc.). Questo pone la necessità di una collocazione adeguata di spazi in grado di costituire polarità urbane idonee e funzionalmente rispondenti rispetto al più generale sistema della mobilità</p> <p>L'industria tessile continua a costituire la principale attività economica del comune, tuttavia il sistema produttivo si sta differenziando fortemente e necessita in alcune sue parti di operazioni di riordino e, talvolta, si orienta verso rilevanti operazioni di dismissione.</p> <p>Va tuttavia rilevato che fra le diverse attività tessili le rifiniture hanno una inerzia notevole e continuano a creare posti di lavoro, mentre per tessiture e filature il ciclo di vita è molto più breve (in media tre anni). Del resto è crescente il riconoscimento della importanza delle attività legate all'ambiente e alla cultura, e, in parte, alla agricoltura di qualità.</p> <p>Le analisi di contesto portano i progettisti a ipotizzare una certa differenziazione economica all'interno del sistema produttivo di Vaiano con un maggior peso di settori di servizio ed attività produttive ed artigianali diverse dal tessile.</p> <p>In relazione ai due punti precedenti è individuata una articolazione del sistema insediativo di Vaiano in "tre città" : la città della residenza e dei servizi (Vaiano), la "città fabbrica" (la Briglia) e la "città della produzione (Gabolana).</p> <p>Al riconoscimento di queste polarità fa seguito il tentativo di riordino del sistema produttivo concentrando a Gabolana le principali attività manifatturiere anche non di tipo tessile e creando due "porte urbane" del sistema dotate di servizi di livello urbano a nord di Vaiano (v.Nuti) e alla Briglia (dove fra l'altro si collocherà la nuova stazione.</p> <p>La dismissione di molti opifici viene colta come opportunità da un lato per il recupero dell'affaccio sul fiume, soprattutto nel tratto urbano, e dall'altro per la creazione di attività culturali, di servizio e ricettive. pensabile l'attivazione di alcuni interventi di riordino attraverso modalità perequative e di scambio volumetrico. Questo in particolare nell'area di Gabolana.</p> <p>. Importanza viene anche attribuita al recupero e qualificazione della viabilità di mezza costa</p>		

Aspetti specifici

Recupero della caratterizzazione urbana del fiume nei tratti in cui tocca i principali centri insediativi e cioè La Briglia, Gabolana e Vaiano. Qui il piano si orienta ad un recupero della fruibilità e della qualità ambientali della fascia ripariale con l'intento di costituire una sorta di lungofiume o parco urbano ;

Blocco della espansione insediativa a monte (e a valle) della ss 325 ;

Strutturazione del sistema insediativo comunale intorno alle tre polarità urbane (le "tre città") costituite da Vaiano, Gabolana e La Briglia. Nei punti di transizione tra una polarità ed un'altra è prevista la creazione di alcune "cerniere" costituite da poli di servizi di carattere urbano. Tali servizi dovrebbero essere attivati attraendo e riordinando attività attualmente collocate impropriamente all'interno di tessuti produttivi o di difficile fruibilità .

Il sistema urbano delle tre città dovrebbe strutturarsi intorno ad un viabilità alternativa e parallela alla 325. Tale viabilità in parte è già esistente e necessita di essere riorganizzata ed integrata in alcune parti con la creazione di una piccola parte ex novo fra Gabolana e L'Isola..

Le porte settentrionali e meridionali di tale sistema urbano dovrebbero essere individuate rispettivamente in via Nuti e alla Cartaia ;

Nel sistema urbano così disegnato, alla Cartaia, data la presenza di opifici in via di dismissione e di alcuni attori motivati, potrebbero essere collocate alcune funzioni di tipo culturale e, nello specifico, museale ;

L'agricoltura mantiene nel territorio comunale un ruolo non trascurabile soprattutto dal punto di vista della coltivazione dell'olivo che si è ulteriormente rafforzata con la creazione - attualmente in corso - del frantoio e con la previsione di un centro di servizi e produzione nell'ex vivaio di Villanova . Tuttavia il ruolo rilevante svolto dalla attività agricola è quella di mantenimento di un sistema paesistico-ambientale di pregio sul quale potrebbero anche appoggiarsi politiche di marchio in particolare legate alla produzione olivicola.

Previsioni insediative

Residenza	L'offerta è prevalentemente incentrata sul recupero di aree occupate da edifici industriali dismessi e poste nel centro urbano principale. Anche alla Briglia importanti ipotesi di recupero residenziale e abitativo. L'incremento residenziale previsto è pari a 3260 abitanti (2939 nelle Utoe del centro urbano e a sud di Gabolana, 206 nell'UTOE 4 e 115 nelle UTOE 5 e 6.
Produzione (ind+artig)	Tendenza a concentrare su Gabolana le varie attività manifatturiere. Meno importanti in prospettiva altre aree più marginali e meno vitali (Moschignano, Tignamica, Spicciano, La Briglia e Camino).
Servizi e attrezzature	Posti soprattutto agli estremi del sistema insediativo comunale a La Briglia e V. Nuti (Il Macchinone). Importante la creazione di un polo scolastico e di centri civici ed aree centrali nei borghi collinari.

Tipologia di piano e modalità attuative

Il Piano si articola in sistemi, sub-sistemi ed ambiti. I sistemi sono quelli : insediativo, ambientale e della mobilità. A loro volta articolati nei sub-sistemi residenza, luoghi centrali, produzione, attrezzature e servizi, Lungo Bisenzio. Vi sono poi i vari ambiti per ciascun sottosistema definiti per funzione o per localizzazione. La articolazione progettuale dei vari sistemi e sub sistemi avviene tramite gli "insiemi direttori" già usati nello strutturale di Cantagallo. Le UTOE coincidono sostanzialmente con le zone censuarie.

Osservazioni, elementi valutativi

Si tratta di uno strumento di notevole interesse soprattutto per quanto riguarda il tentativo di tradurre il cambiamento socio economico in atto in un diverso assetto territoriale ed urbano. L'impressione è che la vasta opera di riordino e trasformazione che il piano si prefigge necessiti del solido appoggio politico e protagonismo della Amministrazione e di innovativi strumenti attuativi e gestionali a livello fondiario-immobiliare.

Comune	Vernio	
Abitanti 5.628 (01.01.2000)	Superficie 63,28	Densità 88 ab. Per kmq
Fase di attuazione		
<p>Adottato in data 12/02/93 e 19/05/93 e riadottato in data 13/03/95 per le osservazioni presentate. L'amministrazione non sceglie di adeguare lo strumento alla L 5/95. Riadottato il 30/11/95 per adeguamenti cartografici.</p> <p>La delibera definitiva di adozione rispetto alle varie osservazioni si ha in data 03/1997. Richiesta di parere alla provincia in data 14/11/97(per vincolo idrogeologico, mancante di elaborati fondamentali), integrata in data 22/04/98 (la regione in data 25/09/97 comunica di non poter esprimere parere prima dei pareri di competenza provinciale).</p> <p>La Provincia in data 25.05.98 esprime parere favorevole a condizione che numerose lacune e integrazioni necessarie in merito a questioni di carattere idrogeologico (D.C.R. 230/94) e sulle aree protette (D.C.R. 296/88) vengano tradotte in prescrizioni dalla Regione Toscana.</p> <p>La Regione, con delibera della Giunta regionale del 27/09/99, ha rinviato al Comune di Vernio il piano ampiamente stralciato per l'approvazione. Il comune recepisce le modifiche apportate d'ufficio e l'intesa di cui al parere della C.R.T.A. del 10.02.2000. Tale parere è parte integrante dell'atto definitivo di approvazione regionale sancita con D.C.R. del 29/02/2000.</p> <p>Sussequentemente la A.C. ha dato avvio al procedimento per la formazione del nuovo P.S. con D.C.C. n. 36 del 23/06/00.</p>		
Principali linee del progetto		
<p>Viene riconosciuta la crisi del settore tessile e la necessità di riconversione verso forme economiche più orientate verso il turismo e la fruizione ambientale.</p> <p>In questa ottica si riducono di molto le previsioni per nuovi insediamenti industriali (da 208.000 a 90.000 mc) e si punta ad un piccolo incremento residenziale sia di abitanti che di seconde case. Inoltre si prevede di rafforzare l'offerta turistica e la ricettività soprattutto a Montepiano, l'estensione delle aree protette (non viene però considerato il DCR 230/88 proprio sulla istituzione di tali aree), l'attrezzatura di aree per il tempo libero e di percorsi trekking.</p> <p>Si punta alla valorizzazione residenziale delle frazioni poiché il fondovalle è già troppo intasato.</p> <p>Per alcune zone agricole vengono introdotte norme di conservazione (B0) che anticipano alcuni temi della L.R. 64/95 (ma non si adegua lo strumento di piano a questa legge).</p>		
Previsioni insediative		
Residenza	<p>Espansione (convenz. privata)+completamento=134.007 Mc=1340 vani (attuali 12829) con un incremento del 10,45%. Questo, diviso per 5, dà 268 nuovi alloggi , di cui la metà si prevede vada ai nuovi abitanti, con una media di 3 ab/alloggio si ha un incr. Di circa 400 ab.</p> <p>Su informazione dell' Ufficio tecnico del comune risulta che al momento dell'avvio del procedimento per il nuovo piano risultano realizzati circa 60.000 mc di residenziale (dato grosso mode riferito al decennio)</p>	
Produzione (ind+artig)	Riduzione a 90.000 mc	
Servizi e attrezzature	Potenziamento ricettività alberghiera zona Montepiano. Parco territoriale ex foresta Binda.	

Tipologia di piano e modalità attuative

Si tratta di uno strumento di vecchia concezione prevalentemente caratterizzato da un approccio quantitativo e poco attento agli aspetti qualitativi della forma territoriale ed agli insediamenti. Si attua prevalentemente attraverso l'intervento diretto.

Osservazioni, elementi valutativi

Positiva l'attenzione al recupero della dimensione ambientale anche come risorsa economica per il territorio. Tuttavia la non considerazione di molti disposti normativi riguardanti il sistema regionale dei parchi e delle aree protette (D.C.R. 296/88 e L.R. 94/95), il territorio agricolo (L.R. 64/94), le questioni di vincolo idrogeologico (D.C.R.230/94), rendono estremamente inadeguato l'apparato normativo del piano rispetto alle esigenze di governo del territorio comunale.

Va inoltre sottolineato che alcune parti del territorio aperto non sono disciplinate dallo strumento di piano.

La Regione, in fase di recepimento dell'avvio del procedimento per il P.S. raccomanda peraltro una particolare attenzione al territorio rurale e alla sua valorizzazione turistica. Da questo punto di vista sembra esserci convergenza con gli orientamenti espressi dalla Amministrazione comunale tramite il documento per l'avvio del procedimento per la formazione del P.S. Questa è infatti orientata al recupero e valorizzazione delle aste fluviali, alla loro messa in sicurezza idraulica e al complementare recupero di alcune importanti strutture produttive dismesse che –connesse attraverso un percorso ciclo pedonale fino a Vaiano – possano costituire una importante parte del parco fluviale del Bisenzio.

*4. Stato della
pianificazione*

4.3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE METROPOLITANA - QC/10BIS

Indice

1. Il territorio della Provincia di Prato nel contesto dell'area Metropolitana

2. La pianificazione intercomunale

- 1951 pianificazione intercomunale del Comune di Firenze
- 1964 piano intercomunale di Firenze
- 1978 piano intercomunale fiorentino
- 1990 schema strutturale
- 2001 la regione urbana pratese nel contesto della pianificazione di area vasta

1. Il territorio della Provincia di Prato nel contesto dell'area metropolitana

Il PTC nasce e viene a compimento in un contesto metropolitano investito dal secondo dopoguerra da profonde trasformazioni e da numerosi progetti di governo e pianificazione. Per inquadrare lo schema di scenario del PTC in questo contesto è necessario richiamare brevemente l'evoluzione dei processi di piano.

Abbiamo sintetizzato questi processi riferendoli a quattro tappe della pianificazione di area vasta e a una intersezione finale delle linee del PTC nel contesto delle attuali politiche regionali per l'area metropolitana. Nel fascicolo allegato "Il contesto metropolitano" attraverso cinque schemi grafici e la loro descrizione comparata operando una unificazione delle voci delle legende, vengono commentate queste tappe:

-1951 Lo schema di pianificazione intercomunale di Firenze;

-1964 Il piano intercomunale di Firenze;

-1978 Il PIF, Piano intercomunale fiorentino;

-1990 Lo schema strutturale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia

-2001 Il PTC di Prato nel contesto delle politiche regionali per l'area metropolitana.

Non sono qui trattati i PTC di Firenze e Pistoia, che si relazionano invece con le linee progettuali esposte nei capitoli 5 e 6.

Rimandiamo alle schede contenute nel fascicolo "Il contesto metropolitano" per la descrizione dei caratteri salienti dell'evoluzione delle linee di pianificazione dell'area metropolitana.

Qui ci limitiamo ad alcune annotazioni:

- un primo tema rilevante riguarda il fatto che la pianificazione procede da una visione essenzialmente "fiorentinocentrica", ovvero da una piana considerata sostanzialmente, in un modello concettuale centro-periferico, come spazio di decentramento funzionale di Firenze,

- verso un'area metropolitana considerata come un sistema policentrico articolato in sistemi insediativi relativamente indipendenti: ne consegue la sostanziale strutturazione est-ovest della piana come oggetto centrale dell'area metropolitana (un modello di civilizzazione opposto a quello storico); la provincia di Prato, in conseguenza è trattata nella piana, con un uso "tecnico" della Val di Bisenzio (decentramento produttivo lungo il fiume, prelievo di acqua potabile, seconde case), e una assenza di relazione con il Montalbano, se non per il decentramento produttivo;

-dopo che per molti secoli l'assetto urbanistico del territorio ha seguito una graduale evoluzione, lenta ma ordinata nel rispetto del paesaggio naturale, negli ultimi 50 anni i ritmi incalzanti dello sviluppo economico ed edilizio hanno stravolto ogni regola, saturando gli spazi liberi in modo caotico, molto spesso senza rispettare le naturali inclinazioni del territorio con funzioni congrue;

-si legge chiaramente nella sequenza dei piani di area vasta il dover fare i conti con (o programmare?) uno straordinario consumo di suolo, con gli effetti noti di degrado ambientale e di consumo di risorse (alto rischio idraulico, inquinamento e squilibri ambientali, disorganizzazione infrastrutturale e logistica); in particolare, nel caso di Prato, con la scelta di "sconfinamento" progressivo dal margine dell'autostrada verso Sud, e quindi di occlusione totale del fronte edificato fra piana e collina portata a compimento dall'interporto e dalle zone industriali di Poggio a Caiano;

-in una prima fase i piani tengono ancora parzialmente conto della strutturazione storica della piana: un sistema complesso di centri urbani attestati sulle testate di valli profonde, affacciati su una piana agricola (l'invaso lacustre pliocenico): i processi di urbanizzazione sono contenuti verso i bordi della piana che era, all'inizio degli anni Cinquanta, per la maggior parte ineditata e vi si leggevano ancora chiaramente i perimetri dei nuclei più antichi collegati da pochi tracciati viari; in una seconda fase la pianificazione di area vasta cerca di razionalizzare un processo di urbanizzazione che si diffonde, senza più tener conto delle regole ambientali e insediative di lunga durata, sull'intera piana, considerando gli spazi aperti come spazi in attesa di urbanizzazione. In particolare a Prato lo sconfinamento dal limite dell'autostrada apre la via ad un processo disordinato di urbanizzazione diffusa che tende a saldarsi con il fronte urbanizzato pedecollinare del Montalbano.

Occorre aspettare il "piano dei vuoti" della Regione e il PIF, ma soprattutto lo schema strutturale del '90, perché la questione degli spazi aperti e della complessità policentrica della piana prenda tardivamente corpo: l'ambiente viene per la prima volta considerato come un sistema unitario, con l'obiettivo di ottenere un'integrazione fra sviluppo urbano e disegno territoriale di una rete ecologica. Tuttavia l'oggetto della pianificazione resta la piana e il suo asse forte est-ovest: anche lo schema strutturale ritaglia il proprio disegno strategico sui bordi del lago pliocenico, non affrontando le relazioni collinari e montane di ogni sistema territoriale locale.

-Il ritardo della programmazione regionale si fa sentire non solo sulle questioni ambientali ma anche per il modo incrementale e competitivo con cui si localizzano i grandi servizi regionali; in particolare ciò vale per i grandi insediamenti commerciali, dove si verifica tuttora una rincorsa fra comuni e provincie a moltiplicare megastrutture, con i noti effetti di congestione territoriale e ambientale; tali carenze programatorie riguardano inoltre gli impianti ad alto rischio ambientale e le grandi infrastrutture.

-La lettura diacronica delle fasi della pianificazione metropolitana evidenzia dunque un approccio prevalentemente funzionale ove il territorio è trattato come "supporto tecnico" per la infrastrutturazione est-ovest a servizio dei centri forti della piana e dei loro sistemi produttivi.

Sfuggono a tale tipo di lettura le relazioni di carattere "verticale" innestate sui pettini vallivi che affacciano sulla piana e che si fondano sul sostrato dei sistemi ambientali - in particolare idrogeologico e geomorfologico - e su processi insediativi di lunga durata che hanno strutturato relazioni di complementarità fra collina, piana e rilievi pre-appenninici.

L'ultimo schema (5) del fascicolo "Il contesto metropolitano" compie appunto questa operazione: incrociare le ragioni dominanti del sistema metropolitano est-ovest con una geografia nord-sud di un territorio profondo, modificando la semplificazione "monoculturale" del territorio di Prato come sezione mediana dell'area metropolitana.

Dar forza a questa nuova immagine, a questa "controgeografia" è compito centrale del PTC.

Impostare una lettura delle relazioni di area vasta per il PTC della Provincia di Prato significa perciò ricostruire ed evidenziare la forza degli elementi connettivi della "sezione di valle" (cfr. Relazione di G.Paba in "Materiali della Prima Conferenza di Programmazione" 1997) la cui complessità storica, ambientale, funzionale struttura il territorio pratese; ma soprattutto significa riconoscerne la rilevanza progettuale rispetto alle relazioni "orizzontali" nella piana, per restituire identità alla Provincia nel contesto del sistema metropolitano.

Il quadro strategico del PTC si orienta dunque a costruire una immagine complessa del sistema provinciale come "nodo profondo" costruito dall'incontro di relazioni fra sistemi differenziati.

Il sistema ambientale, insediativo e delle infrastrutture evidenziati nello scenario del PTC divengono pertanto oggetto di indirizzi e progetti volti a rafforzare le relazioni fra i vari sistemi territoriali della provincia (da quello della Val di Bisenzio al Montalbano) e a valorizzarne le risorse specifiche secondo un'ottica di complementarità ed integrazione.

La lettura sistemica dell'ambiente provinciale integra la lettura prevalente riferita al solo sistema manifatturiero e conduce a definire una serie di temi di riflessione e progetti specifici sulle diverse parti del territorio. Fra questi anticipiamo sinteticamente nell'ultima figura che illustra lo "scenario attuale", i principali elementi dello scenario territoriale del Piano:

-sistema ambientale: rafforzamento e ricostituzione dei principali corridoi ecologici nord-sud ed est ovest attraverso interventi sulla rete idrografica principale e con attribuzione di un profilo multifunzionale alle stesse infrastrutture della mobilità;

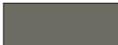
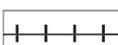
-territorio aperto: valorizzazione dell'agricoltura collinare di qualità, ruolo economico delle aree protette, rilevanza ed eccellenza produttiva e culturale del Montalbano, riattribuzione di valore produttivo e di presidio al sistema agricolo della piana;

-insediamenti: potenziamento del policentrismo insediativo della provincia, riarticolazione e riorganizzazione del vasto patrimonio di manufatti produttivi esistente in provincia;

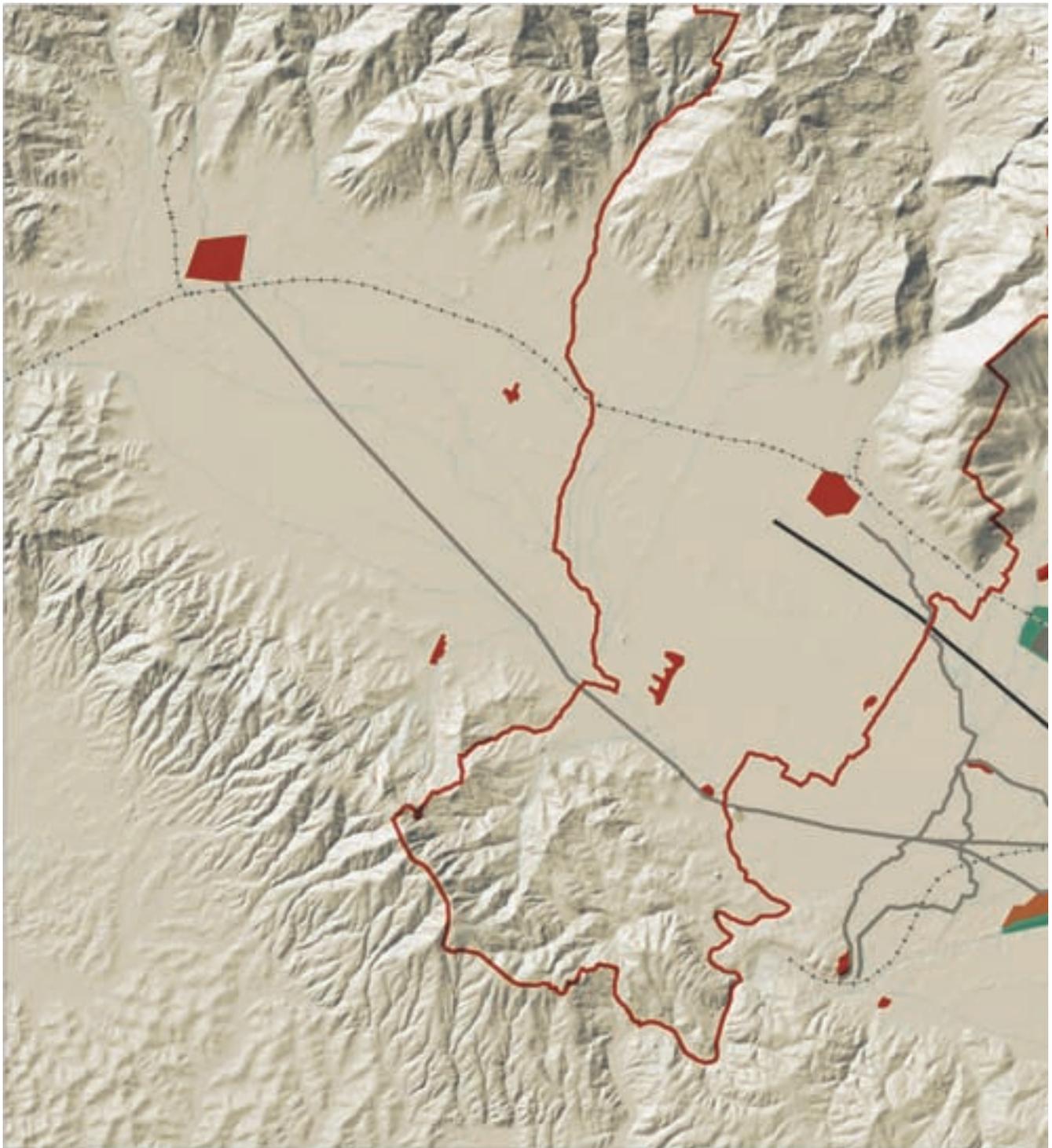
-infrastrutture: ruolo metropolitano attribuito al tratto ferroviario pratese della direttissima e della Firenze - Viareggio, connessione fra le varie modalità di trasporto (su ferro e su gomma, pubbliche e private), adeguamento delle principali connessioni, recupero della viabilità secondaria locale in particolare volto a favorire la accessibilità minuta del territorio (mezza costa e alta valle del Bisenzio, circuito enoculturale del Montalbano).

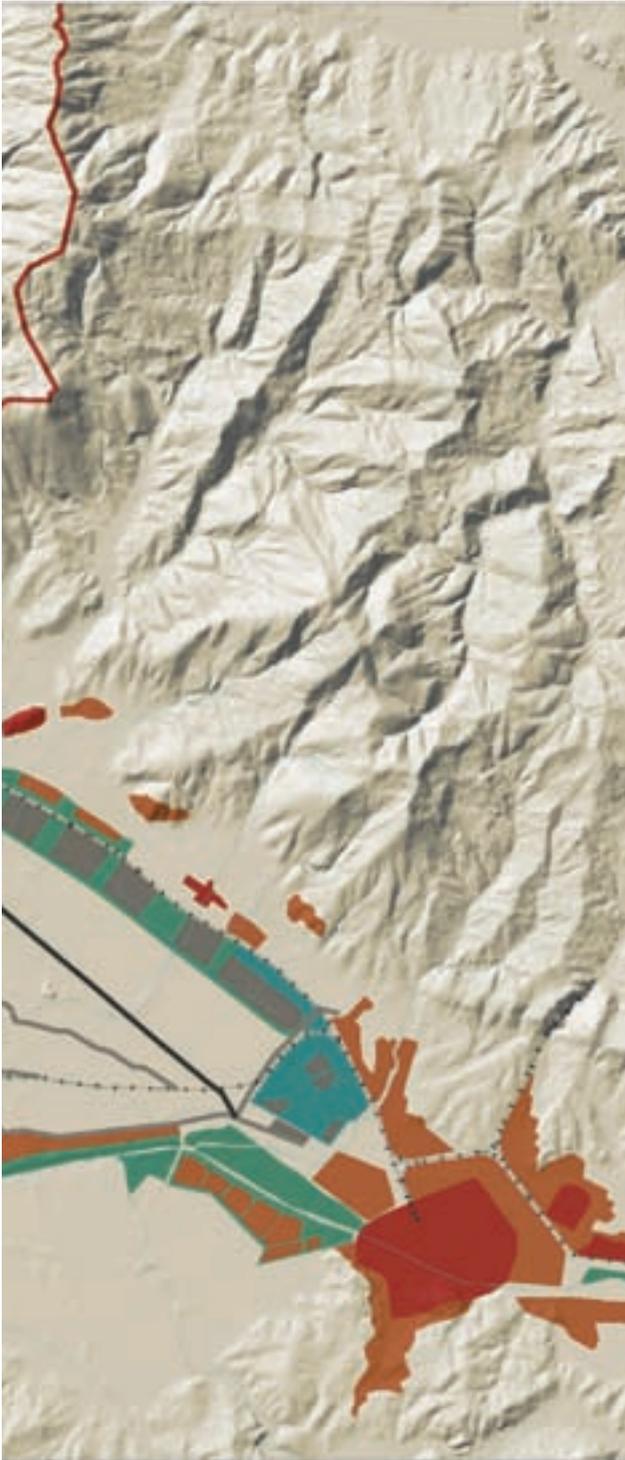
2. La pianificazione intercomunale

Legenda degli schemi

	<i>nuclei storici</i>
	<i>zone residenziali</i>
	<i>zone direzionali</i>
	<i>zone industriali</i>
	<i>zone a servizi</i>
	<i>zone agricole</i>
	<i>parchi</i>
	<i>parchi fluviali</i>
	<i>autostrada</i>
	<i>ferrovia</i>
	<i>metropolitana</i>
	<i>viabilità principale</i>
	<i>viabilità secondaria</i>
	<i>stazioni</i>
	<i>aeroporto</i>

1 "dalla visione prevalentemente fiorentinocentrica delle proiezioni sovracomunali degli anni '50 e '60 (la piana come riserva di espansione del cuore metropolitano di Firenze); alla visione relativamente articolata e multipolare delle strumentazioni di area vasta degli anni '70 e 80 (però essenzialmente limitate alle aree di pianura; la curva dei cento metri sul livello del mare essendo intesa come una sorta di limite naturale dei processi di antropizzazione, di crescita, di consumo di suolo); fino alle visioni più mature di una pianificazione articolata per sistemi ambientali e insediativi relativamente indipendenti che caratterizzano, seppure in modo ancora parziale, i tentativi di coordinamento più recenti, dallo Schema Strutturale al PIT" (PTC Materiali, G. Paba 1997)





**Progettisti: Bartoli, Detti,
Sagrestani, Savioli**

Schema di pianificazione intercomunale del Comune di Firenze

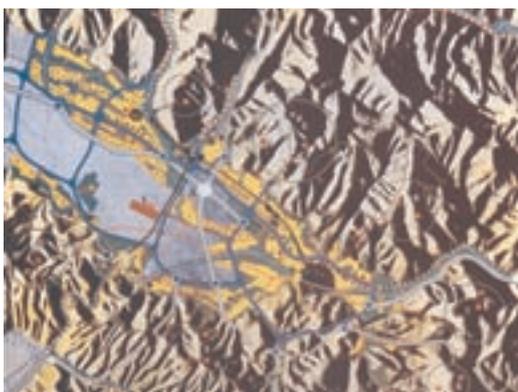
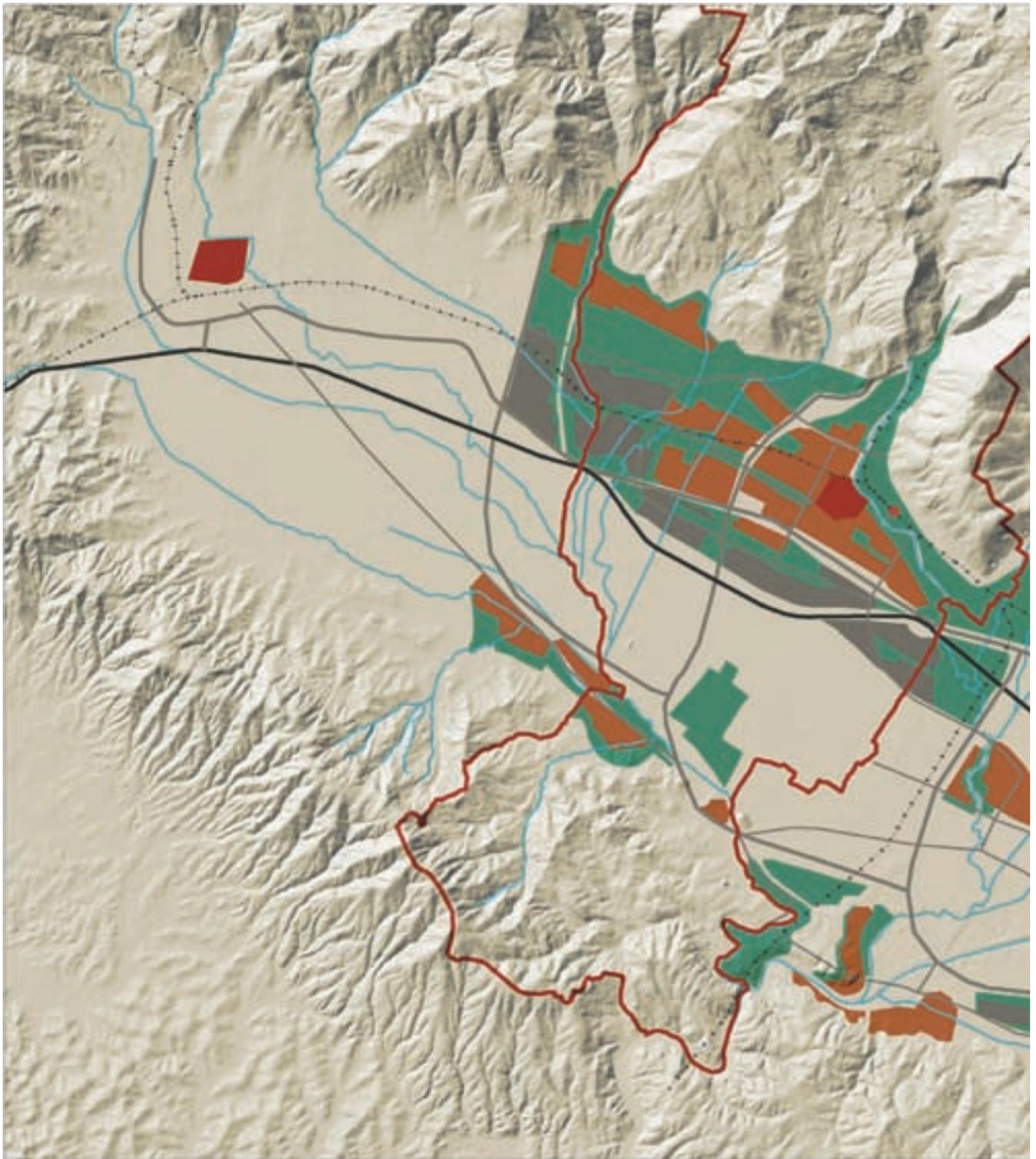
Nell'immediato dopoguerra la faticosa ripresa economica e l'eredità del poco lungimirante piano per Firenze del 1915-24, fecero nascere l'esigenza di nuovi strumenti di programmazione urbanistica. Parallelamente ai lavori per la redazione del piano regolatore, l'amministrazione Comunale iniziò a delineare le prime linee di sviluppo verso i comuni limitrofi, distaccandosi dall'antica visione chiusa e concentrica che aveva caratterizzato l'evoluzione della città di Firenze fino a quel momento.

Il primo piano urbanistico che coinvolse più comuni è datato 1951 ed era rappresentato da uno schema più che da un vero e proprio piano intercomunale. Fu elaborato senza studi preliminari dal gruppo di progettazione composto da Bartoli, Detti, Pastorini, Sagrestani e Savioli.

Nella fascia collinare che circonda la città a sud-est, erano presenti nuclei urbani non autonomi che avevano con la città un rapporto unico e inscindibile formando, nel complesso, un quadro di pregio paesaggistico-ambientale che tuttavia rappresentava un limite all'espansione. Il piano conseguentemente, in prossimità del centro storico, localizzò ampi spazi verdi e residenze, mentre la piana a nord-ovest, più accessibile e meno vincolata, rappresentò il luogo ideale per lo sviluppo delle attività produttive e per le maggiori espansioni residenziali. Quest'ultime dovevano svilupparsi principalmente lungo due direttrici: la prima a nord-ovest verso Sesto Fiorentino e Prato e la seconda lungo la via Pistoiese con l'accesso all'autostrada, all'aeroporto e ai borghi di Peretola, Quaracchi e Brozzi.

Ricordiamo che all'inizio degli anni Cinquanta, la piana era per la maggior parte ineditata fatta eccezione per i nuclei antichi isolati e collegati tra loro da pochi tracciati viari.

1951



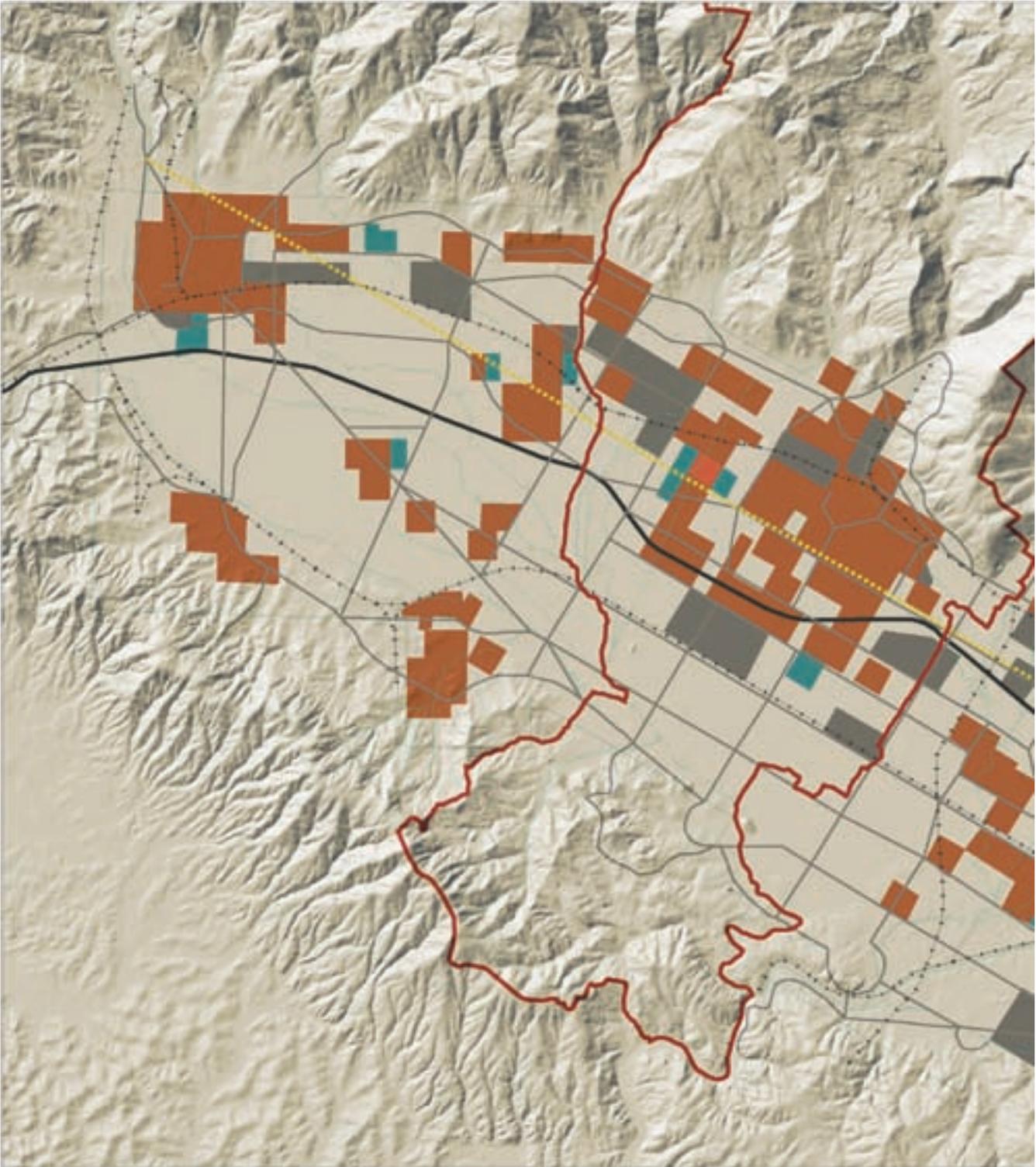


Piano intercomunale di Firenze

Nel 1961 l'amministrazione La Pira, entrata in carica in quello stesso anno, iniziò la revisione del piano del 1958 e parallelamente pose allo studio un piano intercomunale di primo intervento. Il lavoro procedettero ininterrottamente fino al 1962 e successivamente in una seconda fase dal 1963 al 1964. Nel 1964 venne completato lo studio del piano intercomunale esteso ai comuni intorno a Firenze fino a Prato. Le previsioni del nuovo schema, dopo dieci anni dal precedente progetto, avevano un respiro molto più deciso e ampio, anche se Firenze, rappresentando di fatto una forte polarità, continuava ad avere un ruolo egemone nei confronti dei comuni limitrofi e vedeva il suo intorno come un'occasione per collocare funzioni vitali e necessarie alle proprie attività. Fu fondamentale il lavoro svolto in quel periodo attraverso il confronto dei vari piani regolatori, che ricomposti, permisero una visione d'insieme più completa. Le previsioni del piano riguardarono principalmente l'assetto delle principali strade di interconnessione, la collocazione dell'aeroporto e dello scalo ferroviario. Il tracciato dell'autostrada verso il mare da un lato e dell'Autostrada del Sole dall'altro delimitavano l'ulteriore espansione urbanistica. Il disegno delle zone destinate alla residenza e all'industria che corrispondeva, anche se in modo generico, a quelle che saranno le realizzazioni future, individuava l'edificazione in ampie aree circondate da parchi verdi. L'aeroporto al centro della piana era collocato tangente ad una delle strade di comunicazione previste dal progetto che doveva raccordare Prato, in pieno sviluppo, con la parte a sud verso Signa. Nel complesso il piano di sviluppo prevedeva un'espansione circoscritta alla fascia pedecollinare lasciando sgombri da ogni previsione gli spazi centrali della piana. Il paesaggio rurale e collinare analizzato solo parzialmente non venne messo in evidenza e non fu oggetto di significative previsioni.

Progettisti: Di Pietro, Sica, Pettini, Greppi

1964





*Progettisti: Bardazzi, L. O. Cardini,
Maestro, Veronesi, Viviani*

Piano intercomunale fiorentino

Gli studi dell'area vasta ripresero nel 1970, in sede del Consiglio Provinciale. Dopo un primo documento del 1973 il gruppo produrrà il Piano Intercomunale Fiorentino in un documento del 1978. Durante la prima fase di lavoro, estesa ad un comprensorio molto ampio che comprese l'intera provincia fiorentina, fu eseguita per la prima volta un'analisi accurata su tutti gli aspetti che riguardavano il territorio a conclusione della quale si pose l'accento su dieci punti cardine su cui impiantare la proposta definitiva. Tra il 1970 e il 1978 parallelamente al PIF, la Regione Toscana, elaborò nel 1973, le "Linee del Programma Regionale di Sviluppo" e il PIF partendo dai suddetti dieci punti rimarcò i riferimenti regionali emersi nel frattempo. L'immagine definitiva proposta dal PIF nel 1978 delimitava un comprensorio diverso rispetto agli iniziali studi del 1973 focalizzando la sua attenzione sulla piana fino a Pistoia, esaminata secondo una maglia quadrata di 50 ettari e utilizzando per la parte collinare una simbologia sintetica.

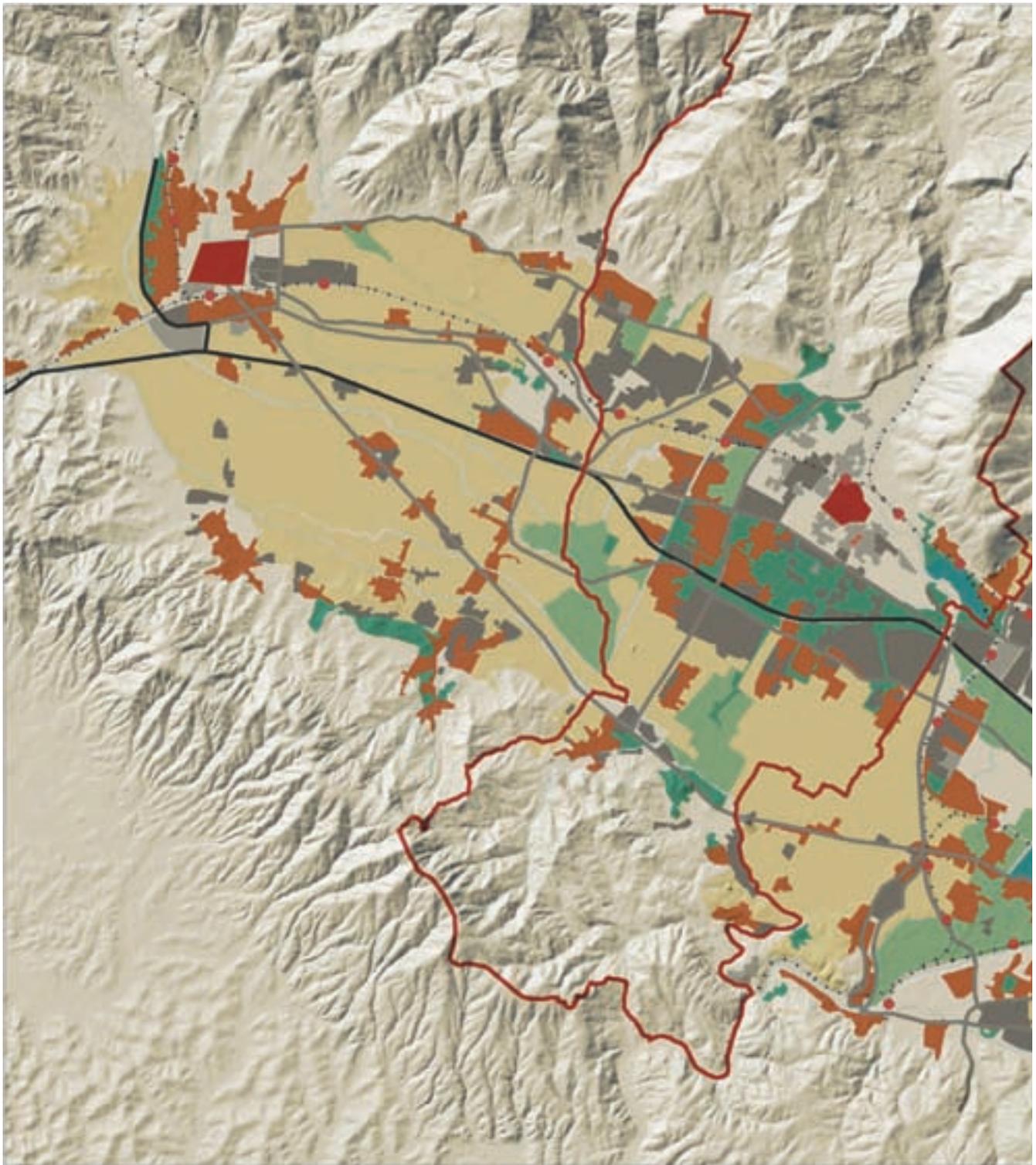
L'intento del PIF non fu quello di rappresentare una nuova immagine della città futura ma di emanare una serie di interventi che venissero attuati dai comuni, al fine di riequilibrare l'assetto del territorio. Era convinzione del gruppo tecnico che l'uso del suolo fosse uno dei principali aspetti della pianificazione territoriale al quale affiancare l'uso dell'acqua, dell'energia, del patrimonio edilizio, culturale ecc.

Le scelte operate dal gruppo dei progettisti furono incentrate a: considerare il suolo come una risorsa comune e collettiva e non come un'area urbana o in attesa di diventarlo, definendo per essa funzioni diverse da quelle residenziali o industriali come ad esempio quella agricola; delineare larghe fasce lungo il corso dei fiumi per garantire un corretto assetto idrogeologico e adeguati spazi per il tempo libero; garantire fasce di inedificabilità lungo il corso delle direttrici principali; organizzare il sistema del verde; prevedere interventi di riqualificazione dell'edificato e non di espansione ed infine accantonare nel territorio aree di risorsa.

Il Programma regionale tendeva ad uno standard di vita alto e il gruppo di progettazione in questa fase ricalcò le stesse finalità con un piano delle aree libere "Il piano dei vuoti". A tal proposito furono proposti: i parchi lungo i fiumi Ombrone e Arno, il parco della Calvana, ecc.

Le principali previsioni nell'ambito dei trasporti riguardarono la realizzazione della Supestrada Firenze-Livorno, con raccordi per Prato e Pisa e la trasversale del Mugello, e si individuarono tre direttrici principali di traffico esterne a Firenze e una metropolitana interna ai tessuti urbani.

1978





Schema strutturale

Con il passaggio dei poteri di programmazione sovracomunale alle Regioni, la città di Firenze ha perso il suo potere centrale.

Nel 1983 è iniziata una fase d'intesa della Regione con gli enti locali attraverso una serie di "Conferenze d'area" per la pianificazione territoriale.

Lo schema strutturale concluso nel 1990 si pone come uno strumento per fornire indirizzi, prescrizioni e direttive volte ai soggetti operanti sul territorio.

Gli indirizzi si riferiscono a settori principali dell'assetto territoriale, quali:

- a. il recupero ambientale
- b. il riordino funzionale e ambientale delle aree di frangia e produttive
- c. la definizione della maglia infrastrutturale di area.

Gli obiettivi generali sono tesi a:

- eliminare le situazioni conflittuali fra differenti e spesso alternativi usi delle risorse;
- tutelare l'ambiente naturale e le esigenze di sviluppo individuando l'uso adeguato del territorio;
- effettuare operazioni di disinquinamento ambientale.

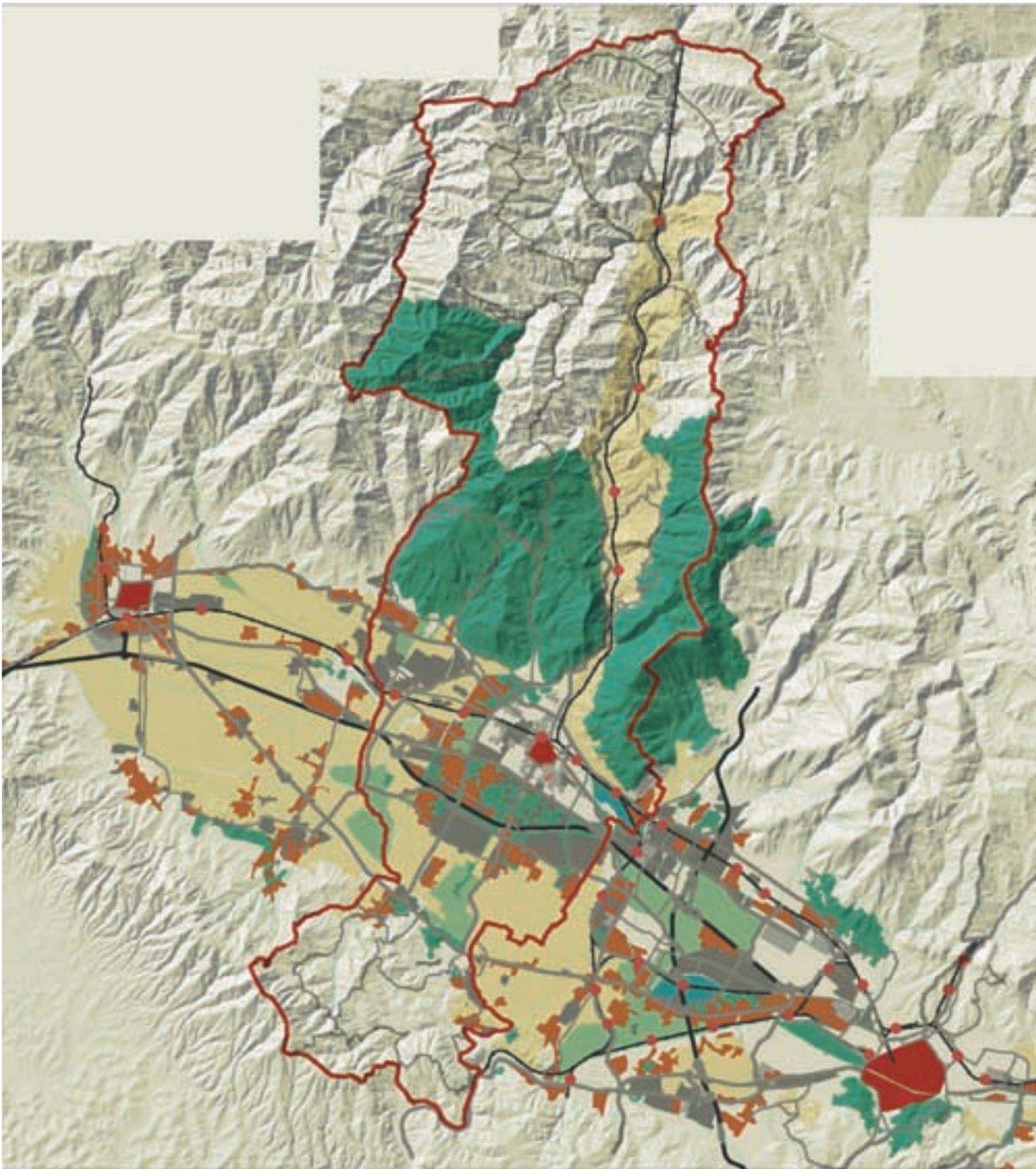
Il tema ambientale viene per la prima volta considerato come un sistema unitario e progettato attentamente in ogni suo elemento con l'intento di far sì che l'ambiente possa essere valorizzato nelle proprie risorse e raggiungere con lo sviluppo urbano una giusta integrazione in un sistema ecologico complesso.

Dopo dieci anni le previsioni dello schema strutturale sono state riconfermate dal Piano di Indirizzo Territoriale, recentemente approvato dalla Regione, parzialmente modificato da recenti studi che hanno riguardato soprattutto l'assetto viario.

***Progettisti: Astengo, Summer, Gamberini,
Gaudenzi, Poggiali***

***Consulenti esterni: Innocenti, Montemagni,
Pizziolo***

1990



Lo scenario attuale: “la regione urbana pratese nel contesto della pianificazione di area vasta”

La lettura diacronica delle fasi della pianificazione metropolitana evidenzia un approccio prevalentemente funzionale ove il territorio è trattato come “supporto tecnico” per la infrastrutturazione est-ovest a servizio dei centri forti della piana e dei loro sistemi produttivi.

Sfuggono a tale tipo di lettura le relazioni di carattere “verticale” innestate sui pettini vallivi che affacciano sulla piana e che si fondano sul sostrato dei sistemi ambientali-in particolare idrogeologico e geomorfologico e su processi insediativi di lunga durata che hanno strutturato relazioni di complementarità fra collina, piana e rilievi pre-appenninici. Impostare una lettura delle relazioni di area vasta per il PTC della Provincia di Prato significa ricostruire ed evidenziare la forza degli elementi connettivi della “sezione di valle” che struttura il territorio pratese e riconoscerne la rilevanza anche rispetto alle relazioni “orizzontali” nella piana. Il quadro strategico del PTC si orienta dunque a costruire una immagine complessa del sistema provinciale come “nodo profondo” costruito dall’incontro di relazioni fra sistemi differenziati. Il sistema ambientale, insediativo e delle infrastrutture evidenziati nello scenario del PTC sono dunque fatti oggetto di indirizzi e progetti volti a rafforzare le relazioni fra i vari sistemi territoriali della provincia (da quello della Val di Bisenzio al Montalbano) e a valorizzarne le risorse specifiche secondo un’ottica di complementarità ed integrazione.

La lettura sistemica dell’ambiente provinciale integra dunque quella riferita al solo sistema manifatturiero e conduce a definire una serie di temi di riflessione e progetti specifici sulle diverse parti del territorio. Fra questi segnaliamo:

- sistema ambientale; rafforzamento e ricostituzione dei principali corridoi ecologici nord-sud ed est ovest

attraverso interventi sulla rete idrografica principale e con attribuzione di un profilo multifunzionale alle stesse infrastrutture della mobilità;

- territorio aperto; valorizzazione dell’agricoltura collinare di qualità, ruolo economico delle aree protette, rilevanza ed eccellenza produttiva e culturale del Montalbano, riattribuzione di valore produttivo e di presidio al sistema agricolo della piana;

- insediamenti; potenziamento del policentrismo insediativo della provincia, riarticolazione e riorganizzazione del vasto patrimonio di manufatti produttivi esistente in provincia;

- infrastrutture: ruolo metropolitano attribuito al tratto pratese della ferrovia per Bologna e della Firenze-Viareggio, connessione fra il progetto regionale di tramvia da Campi e il sistema urbano pratese, adeguamento delle connessioni su gomma con Signa e Campi Bisenzio, recupero della viabilità secondaria locale per favorire l’accessibilità minuta del territorio (mezza costa e alta valle del Bisenzio, strada del vino del Montalbano).

2001